

9 aprile 2024

RASSEGNA STAMPA



ARIS

ASSOCIAZIONE
RELIGIOSA
ISTITUTI
SOCIO-SANITARI

A.R.I.S.

Associazione Religiosa Istituti Socio-Sanitari

Largo della Sanità Militare, 60

00184 Roma

Tel. 06.7726931 - Fax 06.77269343

GAZZETTA DI MANTOVA

09/04/2024

L'analisi

Una radicale riforma della nostra sanità

Che sia giunta l'ora di una radicale riforma della nostra sanità è un'idea fissa che coltivo da molto tempo. L'occasione mi è data dalla presentazione, la settimana scorsa, del 21esimo Rapporto annuale dell'Aiop, l'associazione che riunisce le strutture ospedaliere private convenzionate, con l'eccezione di quelle di ispirazione religiosa, rappresentate dall'[Aris](#).

Nel tempo, l'ospedalità privata è cresciuta in qualità e in percentuale di prestazioni offerte ad integrazione dell'attività degli ospedali pubblici, alle medesime condizioni per gli utenti.

Durante un convegno intitolato "Reinventiamo il servizio sanitario" veniva presentato un rapporto sullo stato attuale della sanità redatto da un istituto prestigioso come il Censis. Oggetto dell'indagine il fenomeno annoso delle liste d'attesa, in costante aggravamento. Qualche decennio fa, noi, gestori delle strutture pubbliche, prendendo atto, con rammarico, delle difficoltà nel soddisfare la domanda di prestazioni diagnostiche, tendevamo ad individuarne la causa in una

sorta di consumismo sanitario che conduceva ad un eccesso di domanda inappropriata. C'era del vero, ma rimaneva comunque un sintomo dei primi malesseri del sistema.

Da allora la situazione è progressivamente peggiorata. La pandemia ha assestato un colpo ulteriore e terribile ed oggi il ricorso alle prestazioni a pagamento si è diffuso ovunque e in tutti gli strati sociali anche quelli meno abbienti.

Il rapporto del Censis va ben oltre ed afferma che il 51% dei cittadini ricorre direttamente alla prestazione privata a pagamento senza nemmeno rivolgersi ai "Cup" regionali. E fra quelli che tentano la via della prenotazione presso strutture pubbliche o private convenzionate, il 34% rinuncia e si rivolge, a sua volta, al privato. Si tratta di cifre ottenute con gli strumenti della sondaggistica e quindi di opinioni, più che di dati, che non reggono ad un esame critico. Se la metà va nel privato seguita, poco dopo, da un terzo dell'altra metà, il risultato sarebbe che il 68% (51 + 17) della domanda diagnostica è soddisfatta dal privato-privato, la cui produzione risulterebbe più

che doppia rispetto a quella delle strutture pubbliche e private convenzionate. Molto improbabile.

Quasi in contemporanea, è stata pubblicata una ricerca del Onws (Osservatorio nazionale welfare e salute) sulle percentuali di raggiungimento, da parte delle strutture del SSN, degli obiettivi fissati dalle norme vigenti in materia di liste d'attesa.

Metodologia del tutto diversa, fondata sui dati ufficiali tendenzialmente più favorevoli, ma anche in questo caso il risultato è inquietante. I tempi effettivi di attesa risultano, quasi ovunque, superiori a quelli stabiliti. Sarebbe preferibile poter disporre di dati statistici certi e confrontabili, ma per capire la gravità del fenomeno non è, purtroppo, necessario.

La situazione percepita, da qualunque parte la si guardi, è indubbiamente grave. Così la pensa anche il Ministro, che davanti alla platea dell'Aiop individua nelle liste d'attesa il maggior problema del Servizio Sanitario ed annuncia ulteriori investimenti, dopo che i 520 milioni stanziati nell'ultima finanziaria sono stati accolti dalle regioni con

freddezza e pessimismo. La promessa, accolta molto favorevolmente dall'uditorio, è frutto di un sentimento lodevole, non di visione riformatrice.

Mi permetto di osservare che le liste d'attesa sono un sintomo del disfacimento del SSN, non la malattia. E dare più soldi ai medici affinché facciano più visite mi sembra un'aspirina somministrata a un moribondo.

Del convegno Aiop dobbiamo riprendere il titolo che molto bene esprime la necessità di una grande riforma. "Reinventare" è, però, parola molto impegnativa. Che non si traduce in qualche euro in più.

Gilberto Sogliani
consigliere nazionale
Centro Democratico



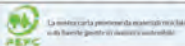
VALLEVERDE

la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Maurizio Molinari

VALLEVERDE SOFTSYSTEM MADE IN ITALY



Martedì 9 aprile 2024

€1,70

LA DOTTRINA DELLA CHIESA

“Madri surrogate da vietare” Il no del Papa

“Pericolosa la teoria che cancella le differenze tra i sessi E la gestazione per altri sia proibita a livello universale”

Il commento

Trump, il Vaticano e i diritti delle donne

di Arianna Farinelli

Cosa hanno in comune le ultime posizioni di Trump sull'aborto e quelle della Chiesa cattolica sulla "teoria gender"?

alle pagine 16 e 17

La nuova dichiarazione del dicastero per la Dottrina della fede, Dignitas infinita, elenca una serie di «gravi violazioni della dignità umana», mettendo nello stesso novero la teoria del gender e la guerra, la gestazione per altri e i migranti. La maternità surrogata «lede gravemente la dignità della donna e del figlio», scrive l'ex Santo Uffizio, che ribadisce l'auspicio, espresso in passato da Bergoglio, che la comunità internazionale la proibisca «a livello universale».

Dopo gli scandali

Stretta Pd sui candidati col nuovo codice etico

L'analisi

La credibilità dei satrapi del Sud

di Isaia Sales

Non è un buon momento per il Sud. Mai si è andati tanto vicini a considerarlo un'appendice ininfluente.

alle pagine 6, 7 e 9

Dopo le inchieste giudiziarie a Bari e a Torino su voto di scambio e corruzione elettorale, il Pd di Elly Schlein prova a reagire, scegliendo la linea dura per fare pulizia al suo interno. E porre un argine ai cacciuchi. Il Codice etico varato dal partito all'atto della fondazione non ha impedito la diffusione delle pratiche illegali. Perciò il Nazareno corre ai ripari, piantando paletti più rigidi per i candidati alle prossime elezioni.

Medio Oriente

Ritorno a Khan Yunis, città fantasma dove è morto il futuro di Gaza

di Sami al-Ajrami alle pagine 2 e 3



Striscia di Gaza Due immagini: una famiglia palestinese a Khan Yunis e due soldati israeliani su un tank

Il ministro degli Esteri israeliano all'Iran “Risponderemo a chiunque ci attacchi”

alle pagine 4

Sicurezza



Arrestato a Roma terrorista dell'Isis di nazionalità tagika

alle pagine 13

L'archivio online

Su Repubblica i dati delle infiltrazioni mafiose e criminali

di Maurizio Molinari

La mafia si caratterizza per la sua rapidità nell'adeguare valori arcaici alle esigenze del presente, per la sua abilità nel confondersi con la società civile, per l'uso dell'intimidazione e della violenza. Sono trascorsi più di trent'anni, ma le parole di Giovanni Falcone possono essere declinate nel presente come fossero state appena pronunciate.

alle pagine 21

Al film su Ennio Doris



Marina Berlusconi: “Gli euroscettici spero che perdano”

alle pagine 11

SUSTENIUM PLUS advertisement with product image and text: PER LA TUA ENERGIA FISICA E MENTALE

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 63821
Roma, Via Campana 50 C - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 6377510
mail: servizioclienti@corriere.it

ITLAS
IL MONDO LA TUA CASA.

Salone di Mobilità, Milano 16-21/04
Pal. 6 Stand D40



Domani e giovedì gratis
Le prime pagine storiche
del Corriere della Sera
con il quotidiano le stampe da collezione
Federico Rampini a pagina 21



L'ultima tappa
E il Giro d'Italia
colora il Colosseo
di Marco Bonarrigo
a pagina 45

ITLAS
IL MONDO LA TUA CASA.

Salone di Mobilità, Milano 16-21/04
Pal. 6 Stand D40

Ucraina e non solo

L'EUROPA
PESI DI PIÙ
NELLA NATO

di Paolo Lepri

L'ady Europa va a Washington — come nel film di Frank Capra dedicato alle cause giuste e alla forza della democrazia — in un futuro denso di incognite, legate alla capacità dell'Ucraina di resistere all'offensiva russa. L'appuntamento è a luglio, sperando che non sia troppo tardi.

Il mondo civile si attende che la Nato — ritrovandosi dopo 75 anni nella città dove fu firmato il Patto Atlantico e il generale Eisenhower prese la guida di una missione storica, non priva anche di ombre, che sarebbe poi risultata vittoriosa — approvi un pacchetto di aiuti militari «stabili».

continua a pagina 24

Verso il voto

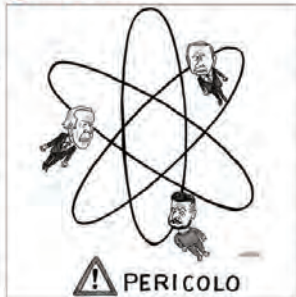
BRUXELLES
E LE SCELTE
DA FARE

di Giuseppe Sarcina

Finora le elezioni europee sono state vissute come un test per il governo nazionale e/o per misurare i rapporti di forza tra i partiti locali. Non è accaduto solo in Italia, ma, come dimostra l'esperienza degli ultimi venti anni, il nostro Paese ha una particolare inclinazione a provincializzare il voto che serve a scegliere gli europarlamentari di Strasburgo. L'ultima volta, nel 2019, altrove si facevano i conti con l'allarme sul cambiamento climatico, con le proteste dei ragazzi e delle ragazze guidate da Greta Thunberg.

continua a pagina 24

GIANNELLI



Gaza, nuova proposta Usa su tregua e ostaggi
Raid su Zaporizhzhia: torna l'allarme nucleare

I PARENTI DEI RAPITI, 6 MESI DOPO
«Diteci almeno se sono ancora vivi»

di Monica Ricci Sargentini

Stringono la foto dei loro cari nelle mani di Hamas. Padri, madri, zii, fratelli e sorelle di nove degli oltre 130 ostaggi che da sei mesi sono prigionieri nel tunnel di Gaza: «Angosciante, diteci se sono vivi o se sono morti».

a pagina 6

UCRAINA - IL PIANO SEGRETO
Trump, la «pace» che favorisce lo zar

di Andrea Marinelli e Guido Olimpio

Donald Trump ha un piano per mettere fine alla guerra in Ucraina: Kiev dovrebbe rinunciare ai territori occupati del Donbass in cambio della pace. Un piano che favorirebbe Putin.

a pagina 9

di Lorenzo Cremonesi e Davide Fratini

È stata fissata una data per l'incursione a Rafah: il premier israeliano Bibi Netanyahu annuncia la prossima mossa per sconfiggere Hamas. E da Washington arriva una nuova proposta su ostaggi e tregua nella Striscia. Nel conflitto in Ucraina nuovi attacchi dei russi alla centrale di Zaporizhzhia. E torna l'allarme nucleare. Ma Mosca ribalta le carte e accusa Kiev di essere responsabile del raid.

da pagina 4 a pagina 9
Gergolet, Mazza

Il Def in Consiglio dei ministri. Il Superbonus pesa per oltre 210 miliardi. Scontro con le opposizioni

Governo, la prova dei conti

Giorgetti: nessuna manovra aggiuntiva. Novità su donazioni e successioni

di Federico Fubini
Monica Guerzoni
e Mario Sensi

Il Def infiamma lo scontro politico. Oggi l'esame al Cdm. Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti garantisce: «Non ci sarà nessuna manovra correttiva, rispetteremo gli obiettivi». Ma espone lo scontro con le opposizioni. Il governo arriva all'appuntamento con la zavorra del Superbonus edilizio che costerà allo Stato 210 miliardi. Novità per quanto riguarda le imposte sul bollo e sulle successioni.

alle pagine 2 e 3

IL RACCONTO

Zinga (e non solo) verso le Europee: le spine di Schlein

di Fabrizio Roncone

I Pd e le Europee, una spina nel fianco di Elly. Perché sono in tanti a volere un posio sicuro. Zingaretti lo pretende. Ma non è il solo, c'è la fila. E c'è il ricatto di Conte.

a pagina 11

Il fenomeno Sole del tutto oscurato dal Pacifico agli Stati Uniti



In Messico con il naso all'insù, e occhiali speciali sul naso, per ammirare lo spettacolo dell'eclissi totale del Sole

Appuntamento al buio
In milioni per l'eclissi

di Massimo Gaggi

L'evento astronomico dell'anno visibile dal Centro e dal Nord America, dal Messico al Canada. Negli Stati Uniti si tratta dell'eclissi totale di Sole più lunga dal 1806. Per ammirare un evento simile in Italia bisognerà attendere il 2027.

a pagina 14

«MINACCIA PER LA DIGNITÀ»

Surrogata, gender e fine vita
La linea dura del Vaticano

di Gian Guido Vecchi

La maternità surrogata è sia proibita a livello universale. Teoria del gender pericolosissima. Linea dura del Vaticano nel documento del Dicastero per la Fede Dignitas infinita, approvato da papa Bergoglio. Aborto ed eutanasia elencati tra le «gravi violazioni della dignità umana». Ma anche «guerra e povertà, violenze su migranti e sulle donne». «Indegno — recita poi lo scritto dell'ex Sant'Uffizio — che in alcuni Paesi gli omosessuali siano perseguitati».

alle pagine 16 e 17 Arachi

LA DONNA, IL REVENGE PORN

«Le foto intime? Dieci denunce non sono servite»

di Andrea Galli

Dieci denunce non sono bastate, mi sono affidata a un investigatore privato. Ho paura che possa farmi del male». Parla la donna vittima di revenge porn.

a pagina 19

PAOLO DEL DEBBIO
IN NOME
DELLA LIBERTÀ



CON IL SUO ULTIMO SCRITTO (INEDITO)

IN TUTTE LE LIBRERIE
E NEGLI STORE ONLINE

IL CAFFÈ
di Massimo Gramellini

Breve saggio sull'impotenza umana o, se preferite, sulla prevedibilità pressoché imparabile di certe disgrazie. C'è una giovane donna di nome Nancy Lilliano che sabato notte si mette al volante del suo SUV in uno stato di alterazione determinato da alcol e sostanze stupefacenti. La sua biografia ne fa un'automobilista piuttosto pericolosa. Passi per il padre sotto processo per omicidio stradale (almeno questo non è colpa sua), ma lei ha patteggiato una condanna a tre anni per traffico di droga e la vettura le è stata recentemente sequestrata perché senza assicurazione, salvo esserle restituita quando si è infine piegata al rito del pagamento del bollo. Indizi che suggerirebbero di sottoporre Nancy Lilliano (e la sua patente) a controlli costanti, che però cozzano

Chi le ha dato la patente

con i principi dello Stato di diritto e con la realtà delle forze dell'ordine, che fanno già fatica a sbrigare l'ordinaria amministrazione. Così ci si avvia verso il più prevedibile dei disastri. Il SUV con la donna alterata alla guida spunta da una curva a velocità da gran premio e va a shatter contro una gazzella dei carabinieri in uscita da una piazzola di servizio, provocando la morte di due ragazzi dell'Arma, il ferimento di un terzo e il coinvolgimento di un'altra auto, il cui guidatore, mentre scrive, è in prognosi riservata.

Tutto in questa storia sembra dirci: si poteva evitare. E si sarebbe potuto, in effetti. Ma in un mondo meno imperfetto, non in quello dove ci tocca vivere cercando di sopravvivere.

di SPERANZA BIANCHI

MAK DESIGN & PASSION
www.makwheels.it

IL GIALLO

Cadavere nella baita a La Salle
il racconto del supertestimone

NICCOLÒ ZANCAN - PAGINA 16

GLI SPETTACOLI

Il Varietà modello Francini
tra mamma e cardinal Ravasi

FRANCESCA D'ANGELO - PAGINA 28

LA CULTURA

Grasso, i misteri dell'amore
e la strana fine di Federica

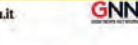
MIRELLA SERRI - PAGINA 25

LA STAMPA

MARTEDÌ 9 APRILE 2021

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

1,70 € ANNO 158 N. 98 IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) | SPEDIZIONE ABB. POSTALE N. 01.353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) | ART. 1 COMMA 1, DCB-TO | www.lastampa.it



LA GUERRA IN UCRAINA

Droni sulla centrale
di Zaporizhzhia
"Gravi danni, si rischia
l'incidente nucleare"

ANNA ZAFESOVA



È uno degli incubi della guerra. Il nucleare, non quello militare, minacciato dalla propaganda del Cremlino, ma quello civile: un disastro provocato dalla folle idea di combattere nei dintorni (o direttamente all'interno) di un impianto nucleare. - PAGINA 22

AGLIASTRO, LOMBARDO - PAGINA 14

IL MEDIO ORIENTE

Netanyahu con i falchi
"Attaccheremo Rafah"

DEL GATTO, MAGRI

«C'è una data» per l'ingresso delle truppe dell'esercito israeliano a Rafah. Lo ha detto ieri il premier Benjamin Netanyahu in un video, ribadendo che non c'è vittoria senza l'operazione nella città meridionale. Qui, infatti, Israele ritiene si sia rintanato il Gotha di Hamas. E presumibilmente sono rinchiusi anche gli ostaggi. - PAGINE 12 E 13

GLI ANTI ISRAELE

Il direttore della Normale
"Perché sto coi ragazzi"

LEONARDO DI PAO

La richiesta di riconsiderare gli accordi di ricerca con gli atenei israeliani, potenzialmente sfruttabili anche a scopo bellici, da parte del senato accademico della Normale di Pisa, ha messo sotto i riflettori il tema etico del rapporto fra università e militarizzazione. - PAGINA 11

IL MINISTRO CONFERMA: DOCUMENTO SENZA PREVISIONI, NESSUNA MANOVRA CORRETTIVA

Giorgetti e il Def al buio "Aspettiamo le regole Ue"

Cottarelli: "Scelta incomprensibile, non c'è un piano per ridurre il debito"

PAOLO BARONI, LUCAMONTICELLI

Sarà un Def «snello e assai asciutto», che ricalcherà le stime formulate nella Nota di aggiornamento dello scorso autunno rimandando ai prossimi mesi novità ed eventuali correzioni. - PAGINE 2 E 3

Il socio di Bossi
"Salvini incapace"

Francesco Moscatelli

L'INCHIESTA DI TORINO

Affaristi in Comune
la rete di Gallo e il Pd

Giuseppe Legato

Griabudo: alla politica
servono i soldi pubblici

Paolo Varetto

IL RACCONTO

Bersani: "I cacicchi?
Colpa dei partiti liquidi"

ANNALISA CUZZOCREA

Ai giovani venuti ad ascoltarlo all'università di Pisa Pier Luigi Bersani dice: «Non ho niente da insegnarvi, ma un consiglio ve lo do. Ribellarsi è giusto». - PAGINA 4

INTERVISTA A SIOLI

"Con il codice europeo
controllo gli algoritmi"

RICCARDO LUNA

«Avete festeggiato il 13 marzo quando il Parlamento europeo ha approvato definitivamente la legge sull'intelligenza artificiale?». Lucilla Sioli si ferma un attimo prima di rispondere: è la donna forte dell'Unione Europea sulla materia più incandescente del mondo, quella che fa dire ad alcuni che sarà "la fine dell'umanità" e ad altri che invece questo è l'inizio di una nuova "era dell'abbondanza": l'intelligenza artificiale. Da 25 anni alla Commissione Europea, dove era arrivata dopo una laurea alla Cattolica e due dottorandi in Economia, ha trovato la sua strada nella direzione generale Connect. Lì si è occupata a lungo di competenze digitali (era lei che supervisionava il prestigioso rapporto DESI che per anni ha visto l'Italia in fondo alla classifica), era quindi passata all'industria digitale (quando il termine "industria 4.0" si portava dietro finanziamenti milionari), poi diventata "intelligenza artificiale e industria digitale". - PAGINA 24

I DIRITTI

Maternità surrogata
la condanna del Papa
"Deve diventare
un reato universale"

DOMENICO AGASSO



Il Vaticano condanna duramente la maternità surrogata, definita da papa Francesco una pratica «deprecabile» che andrebbe «proibita a livello universale». La gestazione per altri rientra nell'elenco delle «gravi violazioni» della dignità umana. AMABILE - PAGINA 18

IL DIBATTITO

Io, femminista dico no
al mercato dei figli

FABRIZIA GIULIANI

Il documento vaticano sulla dignità umana non dovrebbe stupire: sui temi bioetici e sulla maternità surrogata la posizione della Chiesa non ha mai oscillato. Se dal terreno religioso ci spostiamo su quello politico, che ha altri confini, altra natura e soprattutto altro ufficio, le cose vanno diversamente. - PAGINA 18

LE IDEE

La schwa confonde
torniamo al neutro

ALFONSO CELOTTO

«Cari studenti, vi siete ben impegnati...». Quando scrivo una lettera agli alunni, e utilizzo genericamente la forma maschile, rischio un ossequio anacronistico ad un mondo pensato solo maschile? - PAGINA 22

MILIONI DI PERSONE A TESTA IN SU PER UN EVENTO DA RECORD

Eclissi magica

GABRIELLA GREISON



PAGINA 17

BUONGIORNO

Ogni volta che il Pd è travolto da uno scandalo (mi adegno al lessico corrente, sebbene trovoscandaloso soprattutto la propensione a scandalizzarsi), si ritira fuori la celebre intervista sulla questione morale concessa a Eugenio Scalfari da Enrico Berlinguer nel 1981. Sono fra i non molti a ritenere che Berlinguer parlasse di questioni morali avendo esaurito, col declino del comunismo sovietico e il tramonto del compromesso storico, le questioni politiche. E però le questioni morali, altro guaio, producono il moralismo, cioè l'opposto della politica, e Pci ed eredi, fino al Pd, da una quarantina d'anni combattono gli avversari in quanto corrotti, mafiosi e trasformisti - tra l'altro supportati più dalle ipotesi investigative che dalle successive risultanze processuali. Finché, com'era ovvio, non si trovò il morali-

Morale della favola

MATTIA FELTRI

sta al quadrato, e ricordo lo scandalo (ricco) sul viso di Rosy Bindi quando in parlamento si alzò un grillino a dichiarare il Pd partito delle cosche. Su questi presupposti le vergini sono scomparse. Ormai è diventato un tiro incrociato: un giorno la destra moralizza la sinistra, l'altro la sinistra moralizza il centro, al terzo il centro moralizza la destra e avanti così, per l'eternità, per cui ognuno è a turno moralizzato e moralizzatore, senza nemmeno rendersi conto di quanto la partita sia diventata tristemente comica. La politica è sepolta dalla gara micagnosa a chi è più onesto, diventata la gara a chi è meno disonesto. Il motto del millennio è "non mi faccio fare la morale da chi...". Ricominceremo a vivere quando qualcuno dirà "non faccio la morale a nessuno, faccio politica".

TORINO • c.so V. Emanuele II, 36
Tel. 348 2633276
www.racetime24.com



Il Messaggero



€ 1,40* ANNO 140 - N° 98
Sede in A.P. 00153/00159 Roma, I. 00198 art. 1 c. 103 091

NAZIONALE



Martedì 9 Aprile 2024 • S. Demetrio

IL GIORNALE DEL M

Commenta le notizie su [ILMESSAGGERO.IT](#)

Catherine Deneuve
«Racconto la mia
Madame Chirac
come un'icona pop
McToo terribile»
Satta a pag. 21



Tre serate in diretta su Rai1
Chiara Francini:
«Io, una provinciale
tutta da ridere»
Ravarino a pag. 20



Exploit giallorosso
Il muro di De Rossi:
la Roma ritrova
una difesa di ferro
Ora l'esame Milan
Carina nello Sport



L'ora del dialogo
Le riforme
che rinnovano
il sistema
politico

Luca Diotallevi

L'attuale maggioranza ha rimesso in primo piano quattro urgenze. E ha il merito di averle messe sul tavolo simultaneamente, almeno di fatto collegando ciascuna alle altre: l'elezione diretta del capo dell'esecutivo con una maggioranza che solo un nuovo voto può cambiare; la divisione delle funzioni e delle carriere tra i giudici e pubblici ministri, ovvero tra chi giudica e chi accusa; l'autonomia differenziata; l'ammodernamento e potenziamento della Difesa, come richiesto in modo finalmente esplicito e motivato dal ministro competente e dai vertici delle Forze Armate.

Ciascuno di questi temi è presente sul tavolo da decenni, alcuni dagli anni '50. Non pochi politici tentarono di affrontarli: alcuni bene altri meno. Gli uni e gli altri furono sconfitti da un conservatorismo istituzionale che sabotò la Costituzione nel modo più ipocrita: accampando la scusa di difenderla.

Alla proposta di quattro riforme istituzionali una parte di opinione pubblica reagisce affermando che prioritari sono semmai la protezione dei salari o la questione della sanità, l'emergenza climatica o lo stato delle scuole e dell'università. Se però al governo nazionale non viene data maggiore stabilità e certezza di competenze, e agli elettori (che sono anche i contribuenti) non viene dato un modo per punire o premiare con certezza chi ha governato e chi si propone come alternativa, quelle preoccupazioni (...) Continua a pag. 23

Blitz a Fiumicino, arrestato terrorista dell'Isis

► La destinazione finale del tagiko era la Capitale

Alessia Marani

Il passaporto falso non lo ha salvato: Ilkhomi Sayrakhmonzoda, del Tagikistan, colpito da mandato di arresto internazionale per terrorismo, è stato fermato a Fiumicino. A pag. 9

Il fattore speculazione torna a pesare

La benzina vola, oltre 1,9 euro al self prezzi ai massimi da ottobre scorso

ROMA Torna a mordere il caro-benzina: 7 euro in più per il pieno. Al self service la verde sale oltre 1,9 euro al litro, mentre per il servizio in autostrada si



arriva a pagare anche 2,5 euro. L'aumento riguarda anche il diesel. L'ombra della speculazione sui prezzi. Amoruso e Bisozzi a pag. 5

Verso le Europee e le amministrative

Schlein sfida il Pd: avanti con gli esterni Centrodestra, sprint per Bari e Basilicata

ROMA Sulle liste Elly Schlein tira dritto: per le Europee, alla fine, deciderà lei. E dunque, nonostante i mal di pancia, si andrà avanti con la corsa de-



gli esterni. Sul fronte del centrodestra, Europee e amministrative si giocheranno più sotto che sopra il Tevere. Bechis e Bulleri alle pag. 6 e 7

«Pnrr, serve uno slittamento»

► Giorgetti pronto a chiedere ai nuovi vertici Ue una proroga oltre il 2026: «Importante fare bene»
► Oggi il Def: deficit al 4,3%. E in Cdm un decreto con nuove regole sulle successioni e sui trust

Milioni in viaggio per vederla, in Italia dovremo aspettare il 2027



Dal Messico agli Usa è eclissi-mania

Sguardi al cielo dall'«Edge at Hudson Yards» a New York. (Foto AP) Sabadin a pag. 13

ROMA Pnrr, l'Italia chiederà di sfornare il 2026. Oggi il Def in Consiglio dei ministri. Andreoli, Bassi, Malfetano e Pacifico alle pag. 2 e 3

Aggredito a 10 anni da una baby gang Lo salva la sorellina

► Roma, trascinato nella stazione metro a Centocelle. Il papà: «È ancora sotto choc»

Flaminia Savelli

S'era giocato a nascondino con gli amichetti, non appena è rimasto solo il branco lo ha avvicinato, trascinato sotto la stazione della metro di Centocelle, a Roma, e lo ha minacciato. Il bimbo di 10 anni si è salvato solo grazie all'intervento della sorella 12enne, che gridando aiuto ha messo in fuga il gruppo di teppisti. A pag. 11

Il ruolo del web

Quella legge sulla par condicio ormai superata

Ruben Razzante

Gli aspri confronti delle ultime settimane confermano ancora una volta (...) Continua a pag. 23

I carabinieri travolti

La donna del Suv aveva assunto
alcolici e cocaina

Valeria Di Corrado

La trentunenne che alla guida del suo Suv ha provocato la morte di due giovani carabinieri in servizio, nella notte tra sabato e domenica, non solo è risultata positiva agli esami tossicologici e alcolemici, ma era anche stata coinvolta in un'inchiesta per spaccio di droga. Ora è indagata dalla Procura di Salerno per duplice omicidio stradale, reato a cui potrebbero sommarsi ulteriori aggravanti. A pag. 11



“Dio ha creato l'uomo e
l'ha voluto assolutamente libero”
Silvio Berlusconi

IN TUTTE LE LIBRERIE E NEGLI STORE ONLINE

PIEMME

Il Segno di LUCA

LEONE, GRANDI
APERTURE

La configurazione odierna apre delle opportunità molto interessanti che riguardano il lavoro. Questo spunto però richiede da parte tua un'apertura a un processo di trasformazione che ti esponga direttamente. Inizia a dare ascolto a quella voce interiore che esprime dei dubbi, solo finettendo in questione alcuni elementi potrai davvero smuovere le cose e beneficiare finalmente delle grandi potenzialità che sono a tua disposizione. MANTRA DEL GIORNO La crisi serve a scoprire possibilità. L'oroscopo a pag. 23

* Tariffe con aliti quotidiani (non accoppiati) separatamente: nella versione di Mestre, Lecce, Brescia e Ferrara, il Messaggero • Nuovo Quotidiano di Puglia € 1,20; la domenica con l'inserto € 1,40; in Abruzzo, il Messaggero • Corriere dello Sport - Stato € 1,40; nel Lazio, il Messaggero • Prima Piano; Roma € 1,50; nelle versioni di Bari e Foggia, il Messaggero • Nuovo Quotidiano di Puglia • Corriere dello Sport - Stato € 1,50.

Editoriale

LA VITA INTERA SENZA TABÙ

RICCARDO MACCIONI

Parola sembra un paradosso ma spesso a giocare un ruolo fondamentale per la chiarezza, la parresia, di un documento, è il non detto. E in questo caso, altra sorpresa peraltro solo apparente, il sommerso emerge quasi a ogni capoverso, come in un puzzle che hai già in testa bell'e finito anche se devi aggiungere ancora tante tessine. Perché "Dignitas infinita" il nuovo documento del Dicastero per la dottrina della fede, contiene in sé qualcosa di rivoluzionario, come ogni cosa che si dà per scontata senza esserlo affatto. Nella Chiesa, infatti, sembra un tabù parlare di distinzione tra destra e sinistra o, peggio ancora, tra conservatori e progressisti. Però i distinguo vengono fatti, eccome. Tanto da far venire in mente quella vecchia, sapiente canzone di Giorgio Gabler dove era segno di una diversa appartenenza persino preferire fare il bagno piuttosto che la doccia. No, nella Chiesa non ha senso, è la giusta obiezione, perché qui non si tratta di politica partitica ma di approccio pastorale, di spiritualità, di antropologia, di centralità dell'uomo.

continua a pagina 17

Editoriale

L'UOMO È DEGNO A PRESCINDERE

LAURA PALAZZANI

Il tema della dignità umana non è certo un tema nuovo. Eppure oggi è tornato al centro della riflessione. La Dichiarazione "Dignitas infinita", circa la dignità umana" del Dicastero per la Dottrina della Fede nasce da un'urgenza che la Chiesa avverte: l'urgenza di vendere tutti noi consapevoli che per quanto si registri un «consenso piuttosto generale» sull'espressione «dignità umana», tale espressione si presta a «possibili equivoci». Nel documento si richiama esplicitamente più volte la Dichiarazione universale sui diritti dell'uomo (1948) dell'Assemblea generale della Nazioni Unite dove sin dall'articolo 1 si afferma che «tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti». Ma cosa significa propriamente "dignità umana"? La Dichiarazione del Dicastero parla di «dignitas infinita», intendendo con questo aggettivo che la dignità è esente da limiti quantitativi nel tempo e nello spazio; è in ogni uomo, in tutti gli uomini; da sempre e per sempre; ovunque.

continua a pagina 17

IL FATTO Dopo cinque anni di lavoro dal Dicastero per la Dottrina della Fede il documento "Dignitas infinita"

Dignità sopra tutto

Il cardinale Fernandez: «È di tutte le persone, e nessun peccato umano può cancellarla» Aborto, tratta, eutanasia tra i casi di umanità violata. L'omosessualità? «Mai un reato»

IL TEOLOGO PIOLA

«Una proposta anche per chi non crede»

«La dignità è un dono che Dio ci ha fatto, non qualcosa che possiamo costruire o rivendicare. La Chiesa ha il compito di annunciare che questa dignità è anche in chi non crede», così commenta don Alberto Piola, docente di antropologia teologica.

Luciano Mola a pagina 2

MINIMO MUOLO

Depenalizzazione dell'omosessualità nei Paesi in cui ancora è considerata un reato. Inaccettabilità del cambio di sesso. Inesistenza di un diritto al figlio. Questi alcuni dei temi più sottolineati alla presentazione della dichiarazione del dicastero per la Dottrina della Fede "Dignitas infinita", che riafferma la dignità dell'uomo «oltre ogni circostanza» al punto che «neanche il peccato originale la cancella in alcun modo».

Primo piano alle pagine 2 e 3

DOMANI IL VOTO

Sui migranti l'Europa vara il suo piano Faro sui diritti

Bruxelles si appresta a varare il nuovo Patto migrazione e Asilo, proprio nei giorni in cui alle prese con un'ondata di partenze che puntano l'Europa lungo la rotta del Mediterraneo centrale e non solo: anche attraverso la rotta più orientale dal Marocco, verso la Spagna, e ancora verso le Canarie, lungo l'Atlantico.

Del Re e Fassini a pagina 7



AUTO Venerdì sciopero unitario, domani c'è Tavares

Mirafiori, tutto e (ancora) niente

Mirafiori in 50 anni è cresciuta da 70mila a 15mila addetti. Un inesorabile ridimensionamento, in cui però è sopravvissuto almeno un pezzo di tutto quello che c'era una volta, e di cui vive ancora l'auto: nella maxi area ci si occupa tuttora di produzione, di sviluppo, di servizi. Un potenziale enorme, ma anche un limite: la grande fabbrica oggi è tutto, ma anche niente. Perché in un settore al centro di una permanente transizione quello che più serve è un stabilimento in un progetto, una priorità, un'identità chiara. Venerdì per la prima volta in quindici anni uno sciopero unitario, domani a Torino arriva Tavares: con buone notizie?

Ferrando e Zaghi a pagina 8

MEDIO ORIENTE L'esercito si ritira da Gaza: «Presto l'invasione». Il no degli Usa

Israele punta su Rafah Caos negli atenei italiani

Quando Netanyahu annuncia che «è pronta una data per l'invasione di Rafah» il quadro si compone e il ritiro dell'esercito dalla Striscia di Gaza iniziato domenica (restano un migliaio di soldati sul corridoio est-ovest a separare il Nord dal Centro dell'enclave) appare per quello che è: una mossa tattica per incoraggiare lo spostamento in massa degli sfollati nell'estremo sud, a Khan Yunis. Che agli Stati Uniti non piace affatto: «Ribadiamo la nostra contrarietà» il messaggio secco di Palestina nelle università: a Napoli scontri tra i manifestanti e la polizia.

Broggi, Capuzzi, Liverani e Motta alle pagine 5 e 6

I nostri temi

DEMOGRAFIA

La famiglia del futuro? Senza fratelli né cugini

MASSIMO CALVI

Il calo globale dei tassi di fecondità e l'allungamento delle aspettative di vita sta cambiando le strutture familiari in tutti i Paesi del mondo. Ci saranno meno parenti, più anziani e sempre di più solo in linea diretta, con una forte diminuzione di fratelli, sorelle, cugini e nipoti.

A pagina 17

LO SPOT

Cosa non si fa per vendere le patatine

LUCA BELLASPIGA

Cosa non si fa per vendere le patatine. Se si fosse sicuri della qualità e del proprio marchio basterebbe la parola, ma per qualcuno c'è bisogno di altro. Provare a stracalare la sfera più intima dei consumatori, che non è quella che si potrebbe supporre, ma il sentimento religioso.

A pagina 17

UCRAINA

Droni di Mosca su Zaporizhzhia Nuovo allarme

Ottaviani, Gambassi e Molinari a pagina 4

OGGI IL DEF «VUOTO»

Il Superbonus sfonda i 120 miliardi

Fatigante e Pini a pagina 9



INCONTRO A GRADO

Caritas: i confini sono punti d'incontro

Lambruschi (inviato) a pagina 12

TENSIONI INTERNAZIONALI

La benzina s'infiamma Verso i 2 euro al litro

Arena a pagina 16

Dio fra le righe

Lorenzo Fazzini

Purificare la fede

«Michel Houellebecq è cristiano? Solo Dio lo sa. Una cosa è certa, e lo scrive nero su bianco: "Sono cattolico nel senso in cui mostro l'orrore di un mondo senza Dio"». Così Jean de Saint-Clément, saggista francese, nel suo recente "Chi crede non è un borghese" (Levi), testo che l'ha fatto conoscere in Italia. Proprio su queste pagine, qualche tempo fa, Roberto Righetto dava conto di come in Francia fosse diventato oggetto di studio come autore "cristiano" quel romanziere di successo, acclamato e criticato, letto avidamente tanto quanto oggetto di polemiche, che risponde al nome di Michel Houellebecq. Il quale può "funzionare", mi si passi il

termine, come purificatore moderno di una fede acquietata e, appunto, borghese. Prendiamo la provocazione di Paul, il protagonista di "Anniare" (La Nave di Tesse): «Priviamo la nostra vita d'ogni motivazione e di ogni senso; è puro nichilismo. Svalutare il passato e il presente a beneficio del futuro, svalutare il reale per preferirgli una virtualità situata in un vago avvenire... Quindi no, in effetti, non sono cristiano; tendo anzi a ritenere che sia cominciata proprio con il cristianesimo, questa tendenza a rassegnarsi al mondo presente». Anche da chi critica la fede si può cogliere un anelito: in questo caso, per una religiosa compressa con gli uomini e le donne di oggi, con le loro angosce e inquietudini.

© MONTAGNA BIANCHI

Agorà

TEOLOGIA

Adrien Candiard ritorna sulla "grazia", l'essenziale perduto

Zanini a pagina 20

CINEMA

Presentato il nuovo film con Catherine Deneuve: sono io madame Chirac

De Luca a pagina 22

CALCIO

I mister quarantenni sono i nuovi guru dei top club d'Europa

Longhi a pagina 23

Advertisement for Obrelli gold jewelry, featuring images of gold bars and coins, and text: "L'ORO HA FATTO LA STORIA. Dal 1929 Obrelli è la storia dell'oro. ORO - GIOIELLI - MONETE. OBRELLI DAL 1929. www.oro.obrelli.it"

Sanità, Regioni e sindacati alzano il pressing sul Governo per aumentare i finanziamenti

I MEDICI CHIEDONO RISORSE

per gli stipendi e per ridurre i gap regionali: per ogni euro investito se ne ricavano 1,8

Le Regioni, i sindacati e i medici continuano ad alzare il pressing sul Governo per aumentare l'investimento nel servizio sanitario nazionale. Su questo fronte, i rapporti tra governatori, anche quelli di centro-destra, ed Esecutivo sono tesi. In Italia, dice il coordinatore della commissione salute della Conferenza delle Regioni e assessore regionale in Emilia-Romagna, Raffaele Donini, "la nostra battaglia continua, sperando che sia una battaglia unitaria". Donini propone una "mossa" sulla propaganda politica, chiedendo di finanziare il fondo nazionale. "Altrimenti - aggiunge - faremo sempre più fatica anche nelle regioni dove la sanità è più robusta e attrezzata, come la nostra".

La sanità deve essere un "obiettivo complessivo nazionale", afferma il presidente del Veneto Luca Zaia, che invita alla difesa del Ssn "sempre e a prescindere dal colore dei governi", non quindi un'un'ottica di contrapposizione.

Il ministro della Sanità, Schillaci, risponde ricordando lo stanziamento di 3 miliardi in più per il 2024, 4 per il 2025 e 4,2 per il 2026. Il tema, tuttavia, non sono i numeri assoluti ma il rapporto investimento/Pil, che in Italia è intorno al 6,5%, mentre nei grandi Paesi europei - tra cui Francia e Germania - si avvicina al 10%.

La spesa in sanità, d'altronde, come ripetono da anni i sindacati, è un vero e proprio investimento, con un suo ritorno. "Per 1 euro investito nel Servizio sanitario nazionale - afferma il presidente degli Ordini dei Medici Filippo Anelli -, se ne ricava quasi il doppio 1,8". Quattro i punti principali sui quali investire, secondo Anelli: rendere attrattiva la professione; stipendi più alti; regionalismo sanitario da ripensare in termini di uguaglianza e solidarietà; programmazione per evitare il rischio di un imbuto lavorativo al 2034, con tanti medici formati (quest'anno gli iscritti a Medicina sono 20mila) rispetto a quelli in uscita (7mila quelli che andranno in pensione nel 2034).

Il Governo, in questi giorni, si sta muovendo per lanciare un piano straordinario da 600 milioni l'anno per ridurre le liste d'attesa. I fondi serviranno per pagare l'extra lavoro di medici e infermieri ma anche per acquistare dalle strutture private le prestazioni se gli ospedali pubblici non ce la faranno con le loro forze. Le risorse non saranno distribuite a pioggia alle Regioni, che neanche davanti alla grande domanda di cure del dopo pandemia sono state capaci di spenderli tutti, ma saranno assegnati dal ministero della Salute direttamente alla singola Asl dove la coda per una lastra, una tac o un ricovero sono più lunghe come risulterà dal monitoraggio che si sta mettendo in piedi.

I. S.



8 apr
2024

LAVORO E PROFESSIONE

S
24

Personale/ Quici (Cimo): bene eliminazione tetto di spesa ma attenti a non introdurre meccanismi peggiorativi

«Occorrono coraggio e volontà. Le dichiarazioni del Ministro della salute Orazio Schillaci, in occasione di un recente evento di Forza Italia, sono convincenti ed è proprio per questo motivo che riteniamo che occorran

coraggio e volontà nel fermare quel trend involutivo legato, come più volte richiamato dallo stesso ministro, a una lunga stagione di tagli. Abbiamo più volte denunciato le riduzioni indiscriminate degli ultimi 10 anni sul personale sanitario, sui posti letto, sugli ambulatori e le risorse impegnate dall'attuale Governo sono certamente importanti ma non saranno mai sufficienti se non si interviene in modo strutturale sul nostro Ssn. Non è solo una questione di finanziamento o di rapporto spesa/Pil, ma di corretto utilizzo delle risorse». A dichiararlo è Guido Quici, presidente del sindacato dei medici Federazione Cimo-Fesmed e Vice presidente Cida.

«La questione medici gettonisti – prosegue Quici - ne è un esempio. Ha avuto coraggio il ministro Schillaci a richiedere l'intervento dei Nas, ma prendiamo atto del mancato supporto del Mef che avrebbe potuto, in via temporanea, spostare risorse dalla voce beni e servizi alla voce costo del personale per incentivare le assunzioni invece di consentire spese milionarie a favore del lavoro interinale e di quelle cooperative che si erano ben organizzate da tempo. Naturalmente tutto è legato all'attuale blocco del tetto



di spesa. Il ministro ha assunto da tempo l'impegno a voler eliminare una 'vergogna nazionale' che dura da 20 anni, ma non ci convincono le elaborazioni di Agenasrispetto alla definizione dell'orario di lavoro secondo contratto; né ci convince la metodologia concordata con il Mef che si basa su quei dati consolidati che rispecchiano la recente stagione dei tagli senza avere alcuna visione futura. Sulla questione abbiamo il sospetto che la buona volontà dimostrata dal ministro possa essere smentita da atti documentali che vadano nella direzione opposta con il rischio di far rimpiangere l'attuale blocco del tetto di spesa. Come non concordare sul mancato utilizzo di risorse stanziare in questi anni per ridurre i tempi di attesa, o sul blocco delle agende, o sulle "furberie" regionali nella gestione dei relativi finanziamenti. Noi, aggiungiamo, il rapporto tra finanziamenti al privato, per ridurre i tempi di attesa, e reale appropriatezza delle prestazioni».

“Come federazione CIMO-FESMED – conclude il presidente Quici - riteniamo che occorre recuperare la dispersione di queste risorse per valorizzazione l'indennità di specificità, strumento, questo, che può calmierare la fuga dei professionisti dagli ospedali. Di certo l'indennità non può essere correlata al già avvenuto finanziamento del contratto 2022-24. Infine, concordiamo sull'eccesso di domanda anche se sono ancora molti i bisogni espressi ed inespressi. Soprattutto concordiamo sul fenomeno della inappropriata delle prestazioni spesso legato alla medicina difensiva. Siamo, tuttavia, fortemente preoccupati dell'intervento di altri "attori" che hanno creato e creeranno non pochi ostacoli alla definitiva risoluzione della cosiddetta colpa grave. Non abbiamo alcuna aspettativa sui risultati dei lavori della Commissione Nordio, conosciamo la visione del suo Dicastero ed è per questo motivo che le Federazioni professionali, le Organizzazioni Sindacali e le Società Scientifiche devono programmare azioni comuni di sostegno ad una seria riforma. Al Ministro Schillaci non manca né il coraggio, né la volontà ma ci sono troppi stakeholders che navigano contro la sanità pubblica ed i suoi professionisti”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RAPPORTO CES

Patto di stabilità: tagli a scuola, sanità e casa

■ Quale il futuro attende l'economia europea, e la società, quando entrerà in vigore il nuovo patto capestro di «stabilità e crescita» che tutti i governi dovranno osservare? Quello Meloni in Italia, e in fondo nessun altro tra quelli europei, lo dice. Perché non conviene. La politica vive nell'istante dell'annuncio. Poi ci sono le elezioni europee. E i partiti, che ormai sono broker dei consensi da riscuotere in cabina elettorale, non hanno interesse a parlare dell'austerità che si sono impegnati ad amministrare. Come sempre ha fatto il blocco neoliberales, di destra e di sinistra, a partire dalla crisi del 2008. Allo stesso scopo si stanno candidando quelli che chiederanno di mettere una «X» sul loro nome sulla scheda tra due mesi.

Scenari, rapporti e prospettive girano da mesi oltre confine. E sono a dir poco preoccupanti. L'ultima previsione è arrivata ieri da uno studio della New Economics Foundation

condotto per la Confederazione europea dei Sindacati (Ces). Con il nuovo patto di «stabilità» la maggior parte degli Stati membri dell'Unione Europea non sarà in grado di raggiungere i propri obiettivi di investimento in scuole, ospedali e alloggi a causa dell'applicazione delle nuove regole.

18 Stati membri tra cui Germania, Francia, Italia, Spagna e Polonia potrebbero non effettuare gli investimenti necessari per colmare tale divario. Per l'Italia in particolare la proiezione dello studio è che una bassa proiezione di spesa (lo 0,4% del Pil, pari a 8,1 miliardi euro) con il nuovo Patto nel 2027 ci sarebbe un taglio della spesa pari allo 0,2% del Pil e pari a 3,6 miliardi. Tenendo conto delle esigenze di investimenti «green», solo tre Stati membri rimarrebbero con la capacità fiscale per raggiungere gli obiettivi di investimento dell'Ue. E anche se il Fondo per la ripresa e la resilienza

(Pnrr) dell'Ue fosse prorogato, solo cinque paesi sarebbero in grado di raggiungere i loro obiettivi di investimenti sociali e verdi.

Oggi gli investimenti nelle cosiddette «infrastrutture sociali» nell'intero continente sono già oggi 192 miliardi di euro all'anno inferiori rispetto a quelli che sarebbero necessari per soddisfare le esigenze dei cittadini. Ogni anno sarebbe necessario aumentare gli investimenti di 120 miliardi di euro nella sanità, 57 miliardi di euro in alloggi a prezzi accessibili e 15 miliardi di euro nell'istruzione.

Occorrerebbe invertire una tendenza. Nessuno però ci ha pensato quando si è trattato di rispondere all'ingiunzione del Verbo ordoliberal. Oggi è bandita un'idea adulta del deficit e del debito nelle politiche economiche. Si infantilizzano i cittadini, facendoli sentire in colpa per il fatto che i loro governi - che poi magari nemmeno han-

no votato - non gestiscono l'economia come si dovrebbe fare con quella domestica: conti con il bilancino, avanzi primari, investimenti ridottissimi per non fallire. Una famiglia non è un'economia moderna, tanto meno continentale. La differenza sfugge nella soffocante Fortezza Europa. **ro.ci.**



8 apr
2024

SEGNALIBRO | ☆

FACEBOOK | f

TWITTER | t

AZIENDE E REGIONI

S
24

Perché alla sanità italiana serve un “buon padre di famiglia” e non una politica che lancia la palla in tribuna

di Ettore Jorio

Un “buon padre di famiglia” al Governo. Andrebbero meglio tante cose. La sua tradizionale saggezza nell'amministrare il salario di famiglia aiuterebbe l'Esecutivo in ciò che dovrebbe essere e non è. Sul suo quadernetto: tanto per la pigione oppure per il rateo del mutuo, tanto per i libri dei figli, tanto per l'abbigliamento e le scarpe indispensabili per gli stessi stando bene attenta a passare quelli dei più grandi ai più piccoli, tanto per la rata dell'utilitaria ovvero per l'elettrodomestico rinnovato. Tanto per le cure dentarie dei figli rinunciando a quella propria. Quanto rimaneva - se rimaneva - destinato alla pizza ogni tanto.



Basta poco, un po' di economia domestica

Quanto sarebbe bello avere un “buon padre di famiglia”, attento come i nonni di un tempo, a guidare il Paese con la loro saggezza con la supposizione che fare debito è peccato. E ancora. Non pagarlo (ripiarlo) è sacrilegio, perché ricadente sui nipotini e i loro figli, peraltro in decrescita numerica perenne.

È quanto sta accadendo con l'attuale Governo, con quattrini in meno degli altri. Ma non è che con quelli di prima (tutti) andasse meglio, tutt'altro. Due ci hanno provato meglio degli altri: quello presieduto da Giuliano Amato nel 1992/1993 e quello che vedeva premier Mario Monti nel 2011-2013, gli unici che hanno lavorato per il ripiano del debito pubblico con provvedimenti legislativi. Gli ultimi quattro, il peggio, con Giuseppe Conte maglia nera, per aver fatto l'esatto contrario del “buon padre di famiglia”, indebitando di oltre cento miliardi la Nazione per dare “paghettoni” settimanali esagerate ai figli, per comprare “profumi” per sé e balocchi a quintali (superbonus) per non fare piangere i bambini. Comportandosi così, ha fatto crescere tutti con l'aspettativa di un assistenzialismo strutturato, spesso ingresso per una vita non dignitosa e borderline.

Un poker di Governi a perdere la partita di tutti i tempi

È quanto accaduto e quanto sta accadendo ancora. Il salario governativo (il prodotto del suo sistema impositivo incrementato dalla valanga di soldi Ue con il Pnrr in testa) non solo è buttato via per aspettative elettorali ma investito per cose inutili. Così come farebbe il “buon padre di famiglia” se acquistasse un abito alta sartoria per andare a giocare a carte al bar con gli amici.

Un Pnrr costruito su programmi degli anni '90, arricchito di interventi manutentivi delle solite cose del solito sistema autonomistico incapace a programmare e a spendere, con un sanità che ha assorbito meno del 50% di quanto le serviva per rinnovare il proprio patrimonio produttivo. Ciò in quanto “ricca” com'è di strutture ospedaliere vecchie di secoli, prive dei requisiti minimi per l'autorizzazione all'esercizio e di quelli ulteriori per accreditamento, e a rischio sismico elevato nonché attrezzata delle strutture territoriali

nientemeno risalenti alle vecchie casse mutue. Per non parlare dei distretti sanitari realizzati in una ipotesi errata rispetto alla loro ideazione del 1978 (legge 833): prevalentemente generati con edificazioni inutili, scomposte, site secondo esigenze clientelari e propense esclusivamente a divenire documentifici. A tutto ciò aggiungasi la medicina di famiglia che, siccome produttiva di consenso à gogo, si è resa beneficiaria di agevolazioni retributive, di “condoni” sui disservizi assicurati all’utenza e di perdoni sulla inefficienza concretizzati ad ogni minaccia di scioperi.

Si pensa a dare speranza, forse con tanto cinismo tipico della politica

Ebbene a fronte di tutto ciò, troviamo un Governo tutto che lancia la palla in tribuna e promette il mondo. Insomma, fa politica: a) su un Ponte sullo Stretto che indebiterà enormemente, in termini di sottrazione di miliardi dal Fondo per lo Sviluppo e la Coesione, la Calabria e Sicilia; b) su una sanità che diverrà esempio di (in)efficienza nel mondo.

Insomma, riguardo a quest’ultima, per come funzionerà bene (Meloni, Fitto e Schillaci assicurano!) sarà due volte Natale e festa tutto l’anno.

Non più liste di attesa, che al massimo diverranno di durata inferiore a quelle aeroportuali. Case e ospedali di comunità ovunque (anche se è a tutt’oggi ignara la loro ubicazione certa), medici che usciranno dalle uova di Pasqua, indispensabili per riparare gli errori marchiani di programmazione universitaria, medicina di territorio sotto casa e ben distribuita tra i monti, telemedicina che porterà l’assistenza digitale in casa e un’assistenza domiciliare che, programmata a zero personale pubblico, sarà accaparrata dai soliti attrattori di budget, già divenuti collezionisti di accreditamenti ad hoc, rilasciati a “mano libera”. E tanto tanto altro: palla (e palle) avanti prescindendo dal costruire il gioco (il Ssn).

Il principe de Curtis, in arte Totò, al riguardo, vivendo gli attuali disagi della sanità che non c’è, avrebbe certamente urlato contro le attuali promesse da marinaio il suo sempre attuale “non diciamo sciocchezze”. A meno che il “buon padre di famiglia” - che però non c’è - assuma gli stessi poteri di chi ebbe la capacità di moltiplicare i pani e i pesci. Un po’ come sta tentando di fare, molto ingenuamente, il ministro Fitto con giochi di prestigio (di promettere a tante Regioni gli stessi soldi per la sicurezza degli ospedali) attraverso provvedimenti pensati così male da finire nel cestino (con tanto tempo perso) a cura della Corte costituzionale.

È altro il “da farsi”

Il “buon padre di famiglia” si sarebbe alzato le maniche per affrontare le cose seriamente nell’impegno della spesa. Certamente avrebbe fatto a meno di sottrarre 1,2 miliardi da investire sulla edilizia sanitaria che, per esempio, nelle regioni del Sud è rappresentata da manufatti fatiscenti risalenti anche a Vittorio Emanuele II, destinati a crollare al primo sisma di usuale intensità nella piattaforma meridionale. Lo stesso cui dovrà fare i conti il Ponte sullo Stretto che congiunge due Città distrutte dal terremoto, forza 7.2, nel 1908. Un precedente del quale però nessuno parla (neppure i siciliani e i calabresi con antenati falcidiati dai crolli).

Concludendo

In un periodo afflitto da un debito pubblico da ripianare e ricco di oltre 200 miliardi europei, dei quali 70 a fondo perduto, da potere destinare a investimenti infrastrutturali si registrano:

- una politica governativa che mette sotto il tappeto l’indebitamento, non sa correggere la programmazione errata del Pnrr dei precedenti esecutivi Conte, ma anche Draghi.

Non solo. Non ama costruire ma dare per realizzato l’immaginario che paga nei confronti di una Nazione che da secoli si illude, salvo morire a causa delle liste di attesa e di una assistenza praticata da medici (cubani, argentino e panamensi) che neppure comprendono l’italiano, figuriamoci i dialetti sui quali costruire l’anamnesi indispensabile per le corrette diagnosi;

- una politica di opposizione che dimentica di auspicare ai buoni vizi del “buon padre di famiglia” e di stimolare la programmazione secondo scienza e conoscenza. Ciò in quanto le basta fare opposizione a quanto divenuto legge per suo merito;

- iniziative e ricerche tecniche, sia di appartenenza pubblica che privata, brave solo nel

rendicontare i disastri causati sino ad oggi. Con questo, non propongono alcunché, privilegiando l'esercizio simile a quello di Cassandra. Ciò anche in tema di federalismo fiscale (che ricordiamolo è il criterio metodologico del 2001 che manderebbe a casa la spesa storica) da questi sempre confuso con il regionalismo rafforzato, del quale in troppi si occupano senza però avere studiato bene gli strumenti legislativi (tanti) che sono coinvolti sul tema.

La sanità, dunque, come focus degli investimenti pubblici. Punto e basta. Non chiacchiere, palle lanciate in avanti senza costruire gioco e invenzioni elettorali pericolose per gli effetti catastrofici che ne potrebbero derivare alle persone dal cambiamento del clima, con a rimorchio altre pandemie (*si legga Bartoloni in IlSole-24Ore del 5 aprile scorso*).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«MINACCE PER LA DIGNITÀ»

Surrogata, gender e fine vita La linea dura del Vaticano

di **Gian Guido Vecchi**

«La maternità surrogata sia proibita a livello universale. Teoria del gender pericolosissima». Linea dura del Vaticano nel documento del Dicastero per la Fede *Dignitas infinita*, approvato da papa Bergoglio. Aborto ed eutanasia elencati tra le «gravi violazioni della dignità

umana». Ma anche «guerra e povertà, violenze su migranti e sulle donne». «Indegno — recita poi lo scritto dell'ex Sant'Uffizio — che in alcuni Paesi gli omosessuali siano perseguitati».

alle pagine **16 e 17 Arachi**

Maternità surrogata e teoria gender I no del Papa: «La dignità al centro»

Il nuovo manifesto, la condanna dell'aborto. E sull'utero in affitto: «Divieto universale»

CITTÀ DEL VATICANO L'essenziale è nel titolo: la «dignità infinita» di ogni persona umana, e questo «al di là di ogni circostanza e in qualunque stato o situazione si trovi». La congregazione per la Dottrina della Fede ha pubblicato ieri la Dichiarazione *Dignitas infinita*, firmata dal cardinale Victor Manuel Fernández, prefetto dell'ex Sant'Uffizio, e approvata dal Papa, un testo che fa sintesi del magistero di Francesco e ha richiesto cinque anni di lavoro. È importante, rispetto alla prima bozza, che il Papa abbia chiesto di mettere in evidenza maggiore temi come la povertà, i migranti, le violenze contro le donne, la guerra. Perché Francesco, e di conseguenza l'ex Sant'Uffizio, affianca ai classici temi bioetici quelli sociali. Non ci sono più i «principi non negoziabili» di natura etica che nel pontificato di Benedetto XVI «fondavano» e quindi erano superiori agli altri. Il principio fondamentale, piuttosto, è la «dignità ontologica della persona umana, creata ad immagine e somiglianza di Dio e redenta in Cristo Gesù», una «dignità ina-

lienabile» e presente anche «in un bambino non ancora nato, in una persona priva di sensi, in un anziano in agonia». È una visione cui arriva anche la ragione: si citano Cartesio e Kant.

Premesso tutto questo, il documento elenca «alcune gravi violazioni della dignità umana». E ricapitola temi sviluppati da Francesco nel suo pontificato e che ora vengono riuniti in un testo di riferimento. Alcuni sono cari ai conservatori, altri ai progressisti: il Papa li tiene assieme, tutti. Si citano le parole di Bergoglio nell'udienza di gennaio al corpo diplomatico contro la maternità surrogata che «lede gravemente la dignità della donna e del figlio», ridotto a «mero oggetto», con relativo appello: «Auspicio un impegno della comunità internazionale per proibire a livello universale tale pratica». Ma insieme ci si sofferma sulla povertà, le guerre, il dolore di migranti e carcerati, la tratta delle persone, gli abusi, la violenza digitale. Un capitolo è dedicato alla violenza sulle donne, dalle disuguaglianze alla «costrizione all'aborto,

che colpisce sia la madre che il figlio, così spesso per soddisfare l'egoismo dei maschi». Viene nominato il «fenomeno del femminicidio» che «non si condannerà mai abbastanza».

Resta il «no» inappellabile dell'aborto, «delitto particolarmente grave e deprecabile», con l'invito a «chiamare le cose con il loro nome» — non «interruzione di gravidanza» — e le parole di Isaia: «Guai a coloro che chiamano bene il male e male il bene». E tra le violazioni della dignità umana c'è lo «scarto dei diversamente abili» e ogni forma di eutanasia e suicidio assistito, perché «non esistono condizioni mancando le quali la vita umana smette di essere degnamente tale e perciò può essere soppressa».

Il documento ribadisce poi



che nei confronti delle persone omosessuali va evitato «ogni marchio di ingiusta discriminazione» e denuncia «come contrario alla dignità umana» il fatto che, in alcuni luoghi, persone «vengano incarcerate, torturate e perfino private del bene della vita unicamente per il proprio orientamento sessuale». Lo stesso cardinale Fernández si dice «esterrefatto» dai cattolici che benedicono leggi anti-gay: «Siamo a favore della depenalizzazione dell'omosessualità, non c'è dubbio».

Il testo, tuttavia, critica la

«teoria del gender», più volte condannata da Francesco, «pericolosissima perché cancella le differenze. Voler disporre di sé, così come prescrive la teoria del gender... non significa altro che cedere all'antichissima tentazione dell'essere umano che si fa Dio».

Quanto al cambio di sesso, «di norma, rischia di minacciare la dignità» della persona, anche se «questo non significa escludere la possibilità che una persona affetta da anomalie dei genitali già evidenti alla nascita o che si svi-

luppino successivamente, possa scegliere di ricevere assistenza medica allo scopo di risolvere tali anomalie».

G. G. V.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I punti chiave

Il pilastro della dichiarazione

«Dignitas infinita» è il titolo della dichiarazione pubblicata ieri dalla Congregazione della dottrina della fede e firmata dal prefetto dell'ex Sant'Uffizio Victor Manuel Fernández. Il titolo riassume il tema centrale, e cioè la dignità della persona umana, che non deve avere confini e nemmeno limiti (e quindi è «infinita»)

Conflitti, migranti e povertà

La dichiarazione stigmatizza i limiti alla dignità umana. Come la povertà, «una delle più grandi ingiustizie» di oggi, e la guerra, che non è «una soluzione». Altri limiti sono le migrazioni e la «tratta delle persone» (a destra, la spiaggia di Cutro), «attività ignobile», lo «sfruttamento sessuale» di bambini, gli abusi, il lavoro schiavizzato



«L'egoismo dei maschi»

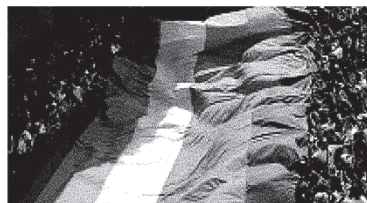
Un altro limite alla dignità umana è quello della violenza sulle donne. Ne fanno parte le disuguaglianze e la «costrizione all'aborto, che colpisce sia la madre che il figlio, per soddisfare l'egoismo dei maschi». E non va dimenticata la violenza vera e propria: «Non si condannerà mai a sufficienza il fenomeno del femminicidio» viene scritto

Gravidanza e fine vita

La dichiarazione ribadisce la condanna dell'aborto, «grave e deprecabile». E condanna la maternità surrogata, che andrebbe «proibita a livello universale». Inoltre, le norme che regolano eutanasia e suicidio assistito sono «leggi di morte», che chiamano in causa la dignità del malato. Una dignità che invece è «intrinseca»

«Così si negano le differenze»

Il Papa auspica che la cosiddetta «teoria del gender» sia proibita «a livello universale» perché «cancella le differenze» (a destra, gay pride a Bangkok, Afp). Inoltre, si condannano le discriminazioni e le aggressioni in base all'orientamento sessuale, e si apre alla possibilità di assistenza medica per una persona con «anomalie dei genitali»



Social e cyberbullismo

L'ultimo limite è quello della «violenza digitale», che assume varie forme: il cyberbullismo, la «diffusione della pornografia» e il gioco d'azzardo in Rete. Su questi fronti «la Chiesa incoraggia la promozione della dignità di ogni persona umana quali che siano le sue qualità fisiche, psichiche, culturali, sociali e religiose»

Chi è



IL PREFETTO

Victor Manuel Fernández, nato il 18 luglio 1962 in Argentina, è stato nominato cardinale il 9 luglio del 2023 da papa Francesco, che otto giorni prima, l'11 luglio, l'aveva già indicato come prefetto per il Dicastero della dottrina della fede, ovvero l'ex Santo Uffizio. Dopo la nomina a prefetto del Dicastero qualche polemica è sorta per precedenti pubblicazioni di Fernández, in particolare un libro sull'arte del bacio (1995) e il volume «Spiritualità e sensualità» del 1998, scritto con linguaggio esplicito. Cardinale di assoluta fiducia di Francesco, Fernández firma la dichiarazione «Dignitas infinita», pubblicata ieri, «manifesto» della chiesa di Bergoglio



«Francesco non vuole etichette Bisogna tutelare tutta la vita»

L'arcivescovo Paglia: «Aggiunge una visione più ampia»

di **Gian Guido Vecchi**

CITTÀ DEL VATICANO «Quella di Francesco è un'esortazione a guardare alla vita in tutti i suoi risvolti, senza contrapposizioni. Non a caso, il Papa non usa più l'espressione "principi non negoziabili", per evitare una gerarchia falsa, come se alcuni fossero più importanti di altri. Tutto si tiene, questioni bioetiche e questioni sociali». L'arcivescovo Vincenzo Paglia, 78 anni, è dal 2016 il presidente della pontificia Accademia per la Vita.

«Eccellenza, la Dichiarazione fa sintesi del magistero di Francesco. Cosa aggiunge?»

«Proprio una visione ampia della vita umana che occorre promuovere. È importante impegnarsi per tutelare tutta la vita dal suo inizio alla conclusione terrena e anche in tutti gli aspetti fondamentali che la caratterizzano. Di qui la lotta alle condizioni che mortificano la dignità dell'essere umano, dalla povertà alla violenza contro le donne. Un ri-

chiamo particolare va fatto sul tema dell'assurdità della guerra, su cui nel clima attuale Francesco non rinuncia a sollecitare le coscienze...».

La «guerra giusta» sembra ormai congedata...

«Sì. Francesco dice che "non possiamo più pensare alla guerra come soluzione", perché si abbia un sussulto di consapevolezza e di slancio per costruire la pace. Ma non basta, la Dichiarazione amplia la prospettiva ai rapporti con l'intero ecosistema. Come diceva nella *Laudato si'*, bisogna "riconoscere che la vita umana è incomprensibile e insostenibile senza le altre creature". Francesco già si era espresso in questi termini in diversi discorsi rivolti alla nostra Accademia e già da tempo siamo al lavoro su questo».

La Chiesa parlava di «principi non negoziabili» a proposito dei temi bioetici. Ora che non ci sono gerarchie, è tutto «non negoziabile»?

«Papa Francesco non usa questa terminologia. Più volte me ne ha reso partecipe. Inoltre, dobbiamo fare attenzione a non leggere i documenti del

magistero della Chiesa in modo isolato, separandoli da quanto è stato detto in altri pronunciamenti. Il Papa vuole evitare che si contrappongano le questioni della bioetica e quelle dell'etica sociale. A livello generale, vale ciò che *Amoris laetitia* dice sul bene possibile nel campo della famiglia: ciascuno deve impegnarsi a cercare e a realizzare al meglio il bene di cui è capace, tenendo conto della complessità delle situazioni».

Diranno che Francesco è reazionario quando parla di aborto o maternità surrogata e progressista su povertà e guerra...

«La mia impressione è che queste categorie a Francesco stiano un po' strette: non sono adatte per interpretare il suo pensiero né il suo operato. Le dimensioni che riguardano ogni persona vanno collocate in un contesto più ampio. Non si possono esaminare i singoli comportamenti di ciascuno astraendo dalle circostanze. Per questo i temi della giustizia sociale e, per così dire, ambientale,

hanno una forte ricaduta sulle scelte che ciascuno può compiere. Molto spesso, modificando le condizioni di partenza, diventano possibili comportamenti più corrispondenti alla dignità. San Giovanni Paolo II aveva parlato di "strutture di peccato" che vanno sradicate».

Il cambio di sesso «di norma» non è lecito, però sembrano esserci eccezioni. In che senso?

«Il tema delle disforie di genere è delicato da diversi punti di vista. La conoscenza che abbiamo del fenomeno è ancora piuttosto parziale e richiede riflessioni più profonde. Fa pensare molto ciò che sta accadendo con la triptorelina, che la stessa Oms ha messo in questione. Non dimentichiamo che, nella visione di Francesco, il modello della realtà è il poliedro, non la sfera. Non è tutto uguale».

**L'obiettivo
Vuole evitare
contrapposizioni tra
le questioni bioetiche
e quelle dell'etica sociale**

La scheda



● Vincenzo Paglia, 78 anni, è il presidente della pontificia Accademia per la Vita



«Ci sono dei diritti che vanno regolati. Il peccato non può diventare reato»

Emma Bonino: «Rispetto le posizioni della Chiesa. Ma difendo l'eutanasia con ancora più convinzione»

di **Alessandra Arachi**
ROMA Emma Bonino, la Santa Sede ha pubblicato la dichiarazione del prefetto Fernandez responsabile ex Sant'Uffizio, approvata dal Papa, che abbraccia a vasto raggio temi bioetici e sociali. Che significato ha per lei?

«Da non credente, rispetto le posizioni della Chiesa, cerco di cogliere gli elementi di continuità e quelli di innovazione. Ma da politica e da legislatore ho sempre pensato che in un Paese libero e democratico il peccato non può diventare reato».

Il documento condanna l'aborto, e invoca i diritti dei migranti che non devono essere lasciati morire in mare.

«La condanna dell'aborto è in linea con la dottrina della Chiesa. Non posso condividerla, come si sa mi sono battuta per la legge sull'aborto e penso sia stato un passo importante contro la piaga dell'aborto clandestino. Condivido invece l'enfasi, sacrosanta, sulla dignità dei migranti calpestate. La destra è reazionaria sui diritti civili, rivendica di uniformarsi alle posizioni della Chiesa, ma si dimentica delle parole del Papa sui mi-

granti. Un cherry picking che trovo un po' ipocrita».

Per il Vaticano la maternità surrogata deve essere proibita a livello universale. Come giudica questa affermazione?

«Non sono d'accordo. La questione non può essere affrontata con la proibizione universale, ma con una regolazione che bilanci i diritti in gioco, anche mettendo paletti invalicabili».

In che modo?

«Ci sono ormai tantissime bambine e bambini che nascono con la maternità surrogata in Paesi dove è regolamentata e trovano genitori che li amano e li fanno crescere: non riesco a dire che siano figli di un reato. La legge voluta da Meloni sul reato universale è un manifesto ideologico inapplicabile e cinico, oltre che un vero e proprio obbrobrio giuridico».

Il documento della Santa Sede difende i diritti degli omosessuali. Sul cambio di sesso è invece tranciante: non bisogna escluderlo soltanto per chi ha anomalie dei genitali già evidenti alla nascita.

«Considero positive le aperture di Papa Francesco sulla omosessualità, anche se penso si sia in ritardo sul matrimonio egualitario e sulle adozioni per le coppie dello stesso sesso. Il cambio di sesso non può essere trattato con superficialità, certo, ma nem-

meno si possono costringere migliaia di persone in un corpo a cui non sentono di appartenere. Servono assistenza e garanzie, il divieto per legge sarebbe inaccettabile».

Dura la critica su quella che il documento chiama la «teoria del gender». Lei saprebbe dire che cos'è la teoria del gender?

«Non conosco teorie o ideologie gender, conosco migliaia di persone che cercano una propria identità sessuale: non vedo costrizioni o propaganda, ma una attenzione maggiore alla diversità».

Il documento parla anche di violenza sulle donne e della piaga dei femminicidi.

«Ed è molto netto su questo, un fatto estremamente positivo. Con +Europa mi sono impegnata perché ci fosse la campagna "Ora tocca noi", una mobilitazione di uomini contro i femminicidi: penso ci sia bisogno urgente di questa presa di coscienza, in Italia e non solo».

Si parla anche di eutanasia e suicidio assistito. Le sue battaglie per l'eutanasia sono cominciate davvero molti anni fa con Marco Pannella. La



difende ancora?

«Se possibile con ancora maggiore convinzione di prima. Per questo sostengo le iniziative dell'Associazione Coscioni sul fine vita. Penso che cattolici e laici non dovrebbero ripetere lo scontro che ci fu su divorzio e aborto e farebbero bene invece ad arrivare ad una legge che consenta ai malati che vorrebbero potersi autodeterminare alla fine della propria esistenza».

Come pensa possa finire in Italia questa legge?

«Penso che dovremmo allargare gli orizzonti dei diritti dall'Italia all'Europa. Ed è con

la nostra lista Stati uniti d'Europa, che finirà nel gruppo Renew, che vogliamo batterci per questo. La prossima tornata elettorale l'avanzata delle destre, anche più radicali, i diritti li mette in serio pericolo».

Ma in Italia si farà una legge sul fine vita?

«Vedendo che le Camere non ascoltano neppure le pronunce della Consulta, non ho ragioni di essere ottimista. Ma ho una certezza: come per divorzio, aborto, coppie dello

stesso sesso, fine vita, so che il Paese reale è più avanti di quello legale».



Donne e migranti
Sui femminicidi il Papa è molto netto, è un fatto estremamente positivo
E condivido l'enfasi sacrosanta sulla dignità dei migranti che viene calpestata

Le reazioni

Da Fratelli d'Italia a Cappato «Parole giuste». «È un errore»

Non sono mancate le reazioni, ieri, al nuovo documento della Chiesa, la dichiarazione «Dignitas Infinita». «Le dichiarazioni della Santa Sede ci incoraggiano a proseguire le nostre campagne di sensibilizzazione contro l'uccisione dei bimbi nel grembo materno, le sperimentazioni transgender, i tentativi di legalizzare eutanasia e suicidio assistito e di legittimare il mercato dell'utero in affitto», ha dichiarato Antonio Brandi, presidente di «Pro Vita&Famiglia». Parole di sostegno sono state espresse anche da Fratelli d'Italia tramite il responsabile nazionale

del dipartimento Famiglia e valori non negoziabili, Maddalena Morante: «Le posizioni del partito sono queste: un bambino non può diventare oggetto di mercificazione e una donna non può essere ridotta a logiche di mercato». Contraria, invece, l'Associazione Luca Coscioni, con Marco Cappato: «Il Vaticano sceglie con decisione di proseguire sulla strada della promozione dello Stato Etico. Ma la strategia dei divieti ottiene l'effetto opposto». Anche il presidente di Gaynet Rosario Coco ha criticato la Dichiarazione: «Il

gender non esiste, lo si sbandiera per negare l'uguaglianza delle persone Lgbtqia+»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● Non sono mancate le reazioni alla dichiarazione «Dignitas infinita», del Vaticano

● Il principale partito di governo, Fdi, ha ribadito il suo sostegno a una legge contro la maternità surrogata



IL FATTO Dopo cinque anni di lavoro dal Dicastero per la Dottrina della Fede il documento "Dignitas infinita"

Dignità sopra tutto

*Il cardinale Fernandez: «È di tutte le persone, e nessun peccato umano può cancellarla»
Aborto, tratta, eutanasia tra i casi di umanità violata. L'omosessualità? «Mai un reato»*

MIMMO MUOLO

Depenalizzazione dell'omosessualità nei Paesi in cui ancora è considerata un reato. Inaccettabilità del cambio di sesso. Inesistenza di un diritto al figlio. Questi alcuni dei temi ieri sottolineati alla presentazione della dichiarazione del di-

castero per la Dottrina della Fede "Dignitas infinita", che riafferma la dignità dell'uomo «oltre ogni circostanza» al punto che «neanche il peccato originale la cancella in alcun modo».

Primopiano alle pagine 2 e 3

«Nessun peccato può cancellare la dignità di ogni essere umano»

MIMMO MUOLO
Roma

Depenalizzazione della omosessualità nei Paesi in cui ancora è considerata un reato. Presunto diritto all'aborto, inaccettabilità del cambio di sesso, «ancora più grave quando riguarda i bambini» (ferma restando l'accoglienza e l'accompagnamento delle persone transgender). Inesistenza di un diritto al figlio. Questi alcuni dei temi trattati nella conferenza stampa in cui è stata presentata la dichiarazione del dicastero per la Dottrina della Fede "Dignitas infinita", che riafferma la dignità dell'uomo «oltre ogni circostanza» al punto che «neanche il peccato originale la cancella in alcun modo». Così il cardinale Victor Manuel Fernandez, prefetto dell'ex Sant'Uffizio, che ha sottolineato: «Oggi il mondo ha bisogno di riscoprire l'implicazione immensa della dignità di ogni persona, e ne ha bisogno per non perdere la strada».

Cinque anni di lavoro è costato il documento, con una sollecitazione speciale da parte di papa Francesco a «evidenziare nel testo tematiche strettamente connesse alla dignità, come

ad esempio il dramma della povertà, la situazione dei migranti, le violenze contro le donne, la tratta delle persone, la guerra e altre». Tanto è vero che queste richieste papali hanno portato a un allungamento dell'iter di preparazione del testo.

Venendo ai singoli temi, Fernandez ha ribadito la necessità che l'omosessualità non sia considerata più un reato. E si è detto addolorato di aver letto che anche alcuni cattolici, invece, approvano questa pratica da parte di certi regimi.

Questo però non va confuso con la considerazione dell'omosessualità stessa che la Chiesa cattolica esprime nel suo Catechismo. Rispondendo a una specifica domanda, il porporato ha detto che la definizione di «atti intrinsecamente disordinati» per quelli tra persone dello stesso sesso «è forse un po' forte» e ha auspicato che magari se ne potrebbe trovare una più rispondente a ciò che la Chiesa effettivamente insegna in materia. Ma la sostanza è che quegli atti non possono essere minimamente comparati «alla immensa bellezza dell'intima unione tra

l'uomo e la donna, la più grande differenza del mondo, che è aperta alla trasmissione della vita». «L'idea del matrimonio gay e l'eliminazione delle differenze non è accettabile», ha aggiunto.

Quanto al presunto "diritto" di aborto, Fernandez ha ricordato: «Il feto potrebbe anche essere una futura donna. E quindi qui si verrebbe a configurare il contrasto tra il diritto di due donne. Deve ovviamente prevalere il diritto più importante che è quello alla vita».

Tra i diversi temi toccati nella conferenza stampa anche quello della maternità surrogata, che il documento condanna. «Comprendiamo il desiderio di maternità e paternità, ma invitiamo a realizzarlo in altre direzioni come l'adozione». Sul



cambio di sesso: «Oggi c'è la tendenza a creare la realtà e questo ci porta a un essere umano onnipotente, come se non ci fosse prima di lui una realtà che è stata donata. Nel cambio di sesso c'è una situazione che ha che vedere con questo». Ed è grave soprattutto per quanto riguarda i bambini, ha aggiunto il porporato, perché lede la loro libertà in divenire e li impegna per tutta la vita. Comunque, «il principio dell'accoglienza di tutti è chiaro nelle intenzioni di papa Francesco».

La dichiarazione, è stato ricordato dal direttore della Sala Stampa vaticana, Matteo Brunni, è anche un omaggio a san Giovanni Paolo II. Reca infatti la data del 2 aprile 2024, giorno del 19° anniversario della

morte di papa Wojtyła. E soprattutto il titolo "Dignitas infinita" è tratto da un discorso del Pontefice ormai santo durante il suo primo viaggio in Germania. Egli, infatti, trovandosi davanti un gruppo di disabili parlò appunto di una dignità infinita di ogni essere umano, a prescindere dalle condizioni di vita.

Il cardinale Fernandez ha poi colto l'occasione per ritornare su un'altra dichiarazione dell'ex Sant'Uffizio, la "Fiducia supplicans", circa la possibilità di benedire le coppie gay. Un documento che ha avuto, ha detto, 7 miliardi di visualizzazioni su internet. In Italia il 75 per cento degli under 35 sono in accordo con questo documento, ha aggiunto.

In una sorta di difesa d'ufficio

del testo che ha suscitato perplessità anche da parte di alcuni episcopati, il prefetto del dicastero per la Dottrina della Fede ha fatto presente che «il Papa ha voluto allargare il concetto di benedizioni estendendolo in maniera pastorale oltre che liturgica. Queste benedizioni non confermano, non giustificano e non consacrano niente, sono solo una preghiera di un ministro per invocare l'aiuto di Dio a queste persone». Esse dunque «non esigono una perfezione morale per essere ricevute» e «non hanno la stessa valenza di quelle in ambito liturgico».

Quanto al dissenso rispetto al magistero di papa Francesco, anche da parte di cattolici o addirittura di sacerdoti e vescovi, il cardinale ha citato il diritto

canonico e la Lumen Gentium, secondo cui l'insegnamento del Pontefice va ricevuto anche quando non parla non parla *ex Cathedra* (e lui si è detto praticamente certo che non lo farà mai e non creerà mai nuovi dogmi). «Ma noi crediamo che oltre l'infallibilità in questi casi il Papa ha anche l'assistenza dello Spirito Santo per guidare la Chiesa», ha concluso il porporato.

IL FATTO

Il cardinale Fernandez ha presentato ieri la dichiarazione "Dignitas infinita" «L'omosessualità non sia mai considerata reato, ma l'unione tra uomo e donna apre alla trasmissione della vita»



IL TEOLOGO PIOLA

«Una proposta anche per chi non crede»

«La dignità è un dono che Dio ci ha fatto, non qualcosa che possiamo costruire o rivendicare. La Chiesa ha il compito di annunciare che questa dignità è anche in chi non crede», così commenta don Alberto Piola, docente di antropologia teologica. a pagina 2

Luciano Moia

DON ALBERTO PIOLA, DOCENTE DI ANTROPOLOGIA TEOLOGICA A TORINO

«Una proposta “dal basso” anche per chi non crede»

LUCIANO MOIA

Il documento *Dignitas infinita* parla di dignità ontologica, morale, sociale ed esistenziale. La più importante, si dice è la dignità ontologica che “**compete alla persona in quanto tale per il solo fatto di esistere e di essere voluta, creata e amata da Dio**”. **Sottolineatura del tutto condivisibile per un credente, ma per la persona che non crede dove si fonda la dignità ontologica?**

Gesù - risponde don Alberto Piola, docente di antropologia teologica alla Pontificia Facoltà di teologia dell'Italia settentrionale, sezione di Torino - con la nota parabola della casa costruita sulla roccia o sulla sabbia, ci ha spiegato che determinanti sono le fondamenta. L'espressione «dignità ontologica» vuole indicare il fondamento della dignità di tutti (credenti e non credenti!) per l'antropologia cristiana; per 11 volte la Dichiarazione ripete che tale dignità è «al di là di ogni circostanza», sintetizzando con questa espressione quanto si legge nel n. 106 dell'enciclica *Fratelli tutti*. La persona che non crede riesce a dare una dignità ontologica indiscutibile a ogni essere umano? E soprattutto riesce a dare una dignità fondata sulla roccia e non sulla sabbia? Questa è la sfida che l'antropologia cristiana lancia a chi cerca “dal basso” di dare una dignità alla persona. *Dignitas infinita* sottolinea più volte che questa dignità è un dono che Dio ci ha fatto, non qualcosa che possiamo costruire noi o rivendicare sulla base di certe capacità che possiamo avere. La Chiesa ha il compito di annunciare che questa dignità è già presente anche in chi non crede: Cristo, incarnandosi, si è unito in un certo modo ad ogni uomo, come ha insegnato il Vaticano II nella GS 22. Non esiste nessuno senza questa «dignità ontologica».

La dignità relazionale presuppone il riconoscimento della dignità dell'altro e “i corri-

spondenti diritti che ne derivano hanno dunque un contenuto concreto ed oggettivo, fondato sulla comune natura umana”. Qual è il rapporto tra questi diritti naturali e quelli previsti dalle leggi degli uomini?

Siamo tutti molto bravi a difendere i nostri diritti, ma ci possiamo facilmente dimenticare - come ha sottolineato in questi anni papa Francesco - che siamo tutti fratelli. La comune fraternità, che deriva dall'aver tutti un unico Padre e un unico Salvatore, Gesù Cristo, che si è fatto nostro fratello, richiede di garantire a tutti quei diritti che rivendichiamo per noi stessi. Di qui il ruolo delle leggi dello Stato: in una

«Siamo tutti bravi a difendere i nostri diritti, ma ci possiamo facilmente dimenticare che siamo tutti fratelli, come dice il Papa»

visione cristiana una legge non è solo frutto di un confronto democratico, ma è chiamata a riconoscere il dono della dignità infinita che Dio ha dato ad ogni essere umano. La Dichiarazione cita i casi dell'aborto, dell'eutanasia, del suicidio assistito: oggi sono spesso permessi dalle leggi degli uomini, ma ciò non rende queste pratiche buone agli occhi di Dio. Come già dicevano i primi cristiani, «bisogna obbe-



dire a Dio piuttosto che agli uomini» (At 5,29). **Il concetto di dignità umana, si sottolinea, non può essere usato per "garantire la capacità di esprimere e di realizzare ogni preferenza individuale o desiderio soggettivo". Come stabilire quali sono i desideri oggettivi e quelli soggettivi?**

È interessante il collegamento che viene fatto tra una certa idea di dignità oggi diffusa nella nostra cultura e la tendenza a chiedere che venga riconosciuta sempre la possibilità di poter seguire ogni desiderio soggettivo. Parlare di «desideri oggettivi» è forse un'espressione non del tutto esatta, e infatti il documento non la usa: si dice invece che la libertà umana è interpellata da un oggettivo riferimento al piano di Dio per l'uomo. Per dirlo in modo più semplice: l'uomo ha una vocazione ed è pro-

prio questo piano di Dio su di lui che ne garantisce la dignità e il valore.

Il documento riserva il concetto di "dignità" all'uomo e di "bontà creaturale" a tutte le altre creature. Un ritorno a quell'antropocentrismo che si dice di voler superare?

Tra i molti temi di attualità connessi con la dignità umana, la Dichiarazione tocca anche la problematica ecologica. La visione cristiana dei viventi - come ricorda il n. 28 - li vede tutti segnati da una fondamentale bontà, per cui sono doni affidati all'uomo, da custodire e coltivare. Bisogna però distinguere tra «bontà» e «dignità»: il secondo termine è applicato dall'antropologia cristiana solo all'uomo, l'unico che gode del dono di essere ad immagine somigliante con Dio, un tema biblico che costituisce un po' l'ossatura di tutta la riflessione

di Dignitas infinita. L'antropocentrismo cristiano non è quello che porta alla crisi ecologica, dove l'uomo si sente autorizzato a spadroneggiare sul creato, ma - come si dice citando il n. 67 di *Laudate Deum* - è un «antropocentrismo situato», che sa che la vita umana è incomprendibile e insostenibile senza le altre creature.

Cristiani Lgbt criticano il testo sulla maternità surrogata

Bene il documento sui temi legati alla giustizia sociale che sono «attuali ed interessanti», Criticità invece su «altri temi, che sembrano inseriti da un lato senza essere approfonditi, dall'altro per accontentare alcune frange conservatrici e fondamentaliste del cristianesimo da cui la Chiesa di papa Francesco sembra aver preso le distanze

negli ultimi anni». A parlare è Andrea Rubera, portavoce di Cammini di Speranza - Associazione Italiana Cristiani Lgbt. In particolare sulla gestazione per altri, «non distingue tra visioni etiche e sfruttamento, non sembra curarsi degli effetti sulle tante famiglie arcobaleno in Italia e nel mondo e sui figli di queste

famiglie che sarebbero considerati 'oggetti' dai genitori che li hanno desiderati».



Maternità surrogata eutanasia, conflitti, tratta e abusi: l'umanità violata

MIMMO MUOLO
Roma

Maternità surrogata, aborto, eutanasia e suicidio assistito, cambio di sesso e teoria del gender, violenza digitale. Sono alcune delle «gravi violazioni della dignità umana» denunciate dal documento del Dicastero per la dottrina della fede, pubblicato ieri e presentato ai giornalisti accreditati nella Sala Stampa della Santa sede. Un elenco che comprende anche altre altrettanto gravi violazioni: il dramma della povertà, la guerra, il travaglio dei migranti, la tratta delle persone, gli abusi sessuali, le violenze contro le donne e lo scarto dei diversamente abili. Il testo, che è una sorta di riepilogo ragionato, di quanto è stato finora proposto dal magistero del Papa in materia, propone questo elenco a partire dalla riaffermazione assoluta della dignità umana come inalienabile e richiamando da una parte la Dichiarazione dei diritti universali dell'Onu, dall'altro il costante insegnamento della Chiesa su questo tema. Papa Francesco, ad esempio, ha recentemente ribadito: «Ogni essere umano ha diritto a vivere con dignità e a svilupparsi integralmente, e nessun Paese può negare tale diritto fondamentale. Ognuno lo possiede, anche se è poco efficiente, anche se è nato o cresciuto con delle limitazioni; infatti, ciò non sminuisce la sua immensa dignità come persona umana, che non si fonda sulle circostanze bensì sul valore del suo essere. Quando questo principio elementare non è salvaguardato, non c'è futuro né per la fraternità né per la sopravvivenza dell'umanità». La citazione è inserita proprio nei primi paragrafi del testo.

La «Dichiarazione Dignitas infinita circa

la dignità umana» si divide in sostanza in due grandi parti. Nella prima vengono ricordati i principi generali, nella seconda vengono esaminate le singole violazioni «pur senza pretesa di esaustività». Un passaggio importante riguarda anche il tentativo di ridurre la dignità umana a dignità delle singole persone. «Sebbene ora esista un consenso piuttosto generale sull'importanza ed anche sulla portata normativa della dignità e del valore unico e trascendente di ogni essere umano - si legge infatti nella Dichiarazione -, l'espressione "dignità della persona umana" rischia sovente di prestarsi a molti significati e dunque a possibili equivoci e «contraddizioni che inducono a chiederci se davvero l'eguale dignità di tutti gli esseri umani [...] sia riconosciuta, rispettata, protetta e promossa in ogni circostanza». La dignità ontologica non può mai essere annullata.

Una dignità inalienabile

E dunque essa compete all'essere umano in quanto tale. A prescindere dalle sue condizioni di vita o dalla sua moralità. Perciò, «anche se, a causa di vari limiti o condizioni, non è in grado di mettere in atto queste capacità - afferma il testo -, la persona sussiste sempre come "sostanza individuale" con tutta la sua inalienabile dignità. Questo si verifica, per esempio, in un bambino non ancora nato, in una persona priva di sensi, in un anziano in agonia».

Già il Concilio Vaticano II ricordava ciò

che si oppone alla dignità umana, sottolinea il documento della Dottrina della Fede. In pratica «tutto ciò che è contro la vita stessa, come ogni specie di omici-

dio, il genocidio, l'aborto, l'eutanasia e lo stesso suicidio volontario». Quindi «tutto ciò che viola l'integrità della persona umana, come le mutilazioni, le torture inflitte al corpo e alla mente, le costrizioni psicologiche». Ed infine «tutto ciò che offende la dignità umana, come le condizioni di vita subumana, le incarcerazioni arbitrarie, le deportazioni, la schiavitù, la prostituzione, il mercato delle donne e dei giovani, o ancora le ignominiose condizioni di lavoro, con le quali i lavoratori sono trattati come semplici strumenti di guadagno, e non come persone libere e responsabili». Senza dimenticare la pena di morte. «Anche quest'ultima, infatti, viola la dignità inalienabile di ogni persona umana al di là di ogni circostanza». Vediamo quindi più nel dettaglio quelle più rilevanti, anche perché entrate da poco nel novero dei «vulnera» alla dignità di ogni persona.

La maternità surrogata

La Chiesa prende posizione contro la pratica - deprecabile, secondo l'espressione usata a suo tempo da papa Francesco - della maternità surrogata, «attraverso la quale il bambino, immensamente degno, diventa un mero oggetto». Essa, dunque, «viola, innanzitutto, la dignità del bambino» che ha «il diritto di avere un'origine pienamente umana e non artificialmente indotta, e di riceve-



re il dono di una vita che manifesti, nello stesso tempo, la dignità di chi dona e di chi riceve». Il riconoscimento della dignità della persona umana «comporta, inoltre, anche quello della dignità dell'unione coniugale e della procreazione umana in tutte le loro dimensioni. In questa direzione, il legittimo desiderio di avere un figlio non può essere trasformato in un "diritto al figlio" che non rispetta la dignità del figlio stesso come destinatario del dono gratuito della vita». La pratica della maternità surrogata «viola, nel medesimo tempo, la dignità della donna stessa - fa notare il testo - che ad essa è costretta o decide liberamente di assoggettarvisi. Con tale pratica, la donna si distacca del figlio che cresce in lei e diventa un semplice mezzo asservito al guadagno o al desiderio arbitrario di altri. Questo contrasta in ogni modo con la dignità fondamentale di ogni essere umano e il suo diritto di venire sempre riconosciuto per se stesso e mai come strumento per altro».

Eutanasia e suicidio assistito

La dichiarazione denuncia un tentativo subdolo di far passare queste pratiche come «coerenti con il rispetto della dignità della persona umana. Davanti a questo fatto, si deve ribadire con forza che la sofferenza non fa perdere al malato quella dignità che gli è propria in modo intrinseco e inalienabile, ma può diventare occasione per rinsaldare i vincoli di una mutua appartenenza e per prendere maggiore coscienza della preziosità di ogni persona per l'umanità intera». Per questo motivo, «aiutare il suicida a togliersi la vita è, pertanto, un'oggettiva offesa contro la dignità della persona che lo chiede, anche se si compisse così un suo desiderio. Dobbiamo accompagnare alla morte, ma non provocare la morte o aiutare qualsiasi forma di suicidio». La Dichiarazione afferma: «La vita è un diritto, non la morte, la quale va accolta, non somministrata. E questo principio etico riguarda tutti, non solo i cristiani o i credenti».

La teoria del gender

La Chiesa, si legge nel documento «desidera, innanzitutto, ribadire che ogni persona, indipendentemente dal proprio orientamento sessuale, va rispettata nella sua dignità e accolta con rispetto, con la cura di evitare "ogni marchio di ingiusta discriminazione" e particolarmente ogni forma di aggressione e violenza». Per questa ragione va denunciato come contrario alla dignità umana il fatto che in al-

cuni luoghi non poche persone vengano incarcerate, torturate e perfino private del bene della vita unicamente per il proprio orientamento sessuale».

Nello stesso tempo, però, vengono evidenziate «le decise criticità presenti nella teoria del gender», sulla cui consistenza scientifica «molte sono le discussioni nella comunità degli esperti, la Chiesa ricorda che la vita umana, in tutte le sue componenti, fisiche e spirituali, è un dono di Dio, che va accolto con gratitudine e posto a servizio del bene. Voler disporre di sé, così come prescrive la teoria del gender, indipendentemente da questa verità basilare della vita umana come dono, non significa altro che cedere all'antichissima tentazione dell'essere umano che si fa Dio ed entrare in concorrenza con il vero Dio dell'amore rivelatosi dal Vangelo». Tale ideologia, prosegue il documento, «prospetta una società senza differenze di sesso, e svuota la base antropologica della famiglia».

Diventa così inaccettabile che «alcune ideologie di questo tipo, che pretendono di rispondere a certe aspirazioni a volte comprensibili, cerchino di imporsi come un pensiero unico che determini anche l'educazione dei bambini». Sono, dunque, «da respingere tutti quei tentativi che oscurano il riferimento all'ineliminabile differenza sessuale fra uomo e donna».

Cambio del sesso

Secondo il documento «la dignità del corpo non può essere considerata inferiore a quella della persona in quanto tale». L'uomo, formato di corpo e anima e anche «il corpo umano partecipa della dignità della persona, in quanto esso è dotato di significati personali, particolarmente nella sua condizione sessuata. È nel corpo, infatti, che ogni persona si riconosce generata da altri, ed è attraverso il loro corpo che l'uomo e la donna possono stabilire una relazione di amore capace di generare altre persone».

C'è dunque «la necessità di rispettare l'ordine naturale della persona umana», su cui si è espresso anche papa Francesco. Da qui deriva che «qualsiasi intervento di cambio di sesso, di norma, rischia di minacciare la dignità unica che la persona ha ricevuto fin dal momento del concepimento. Questo non significa escludere la possibilità che una persona affetta da anomalie dei genitali già evidenti alla nascita o che si sviluppino successivamente, possa scegliere di ricevere assistenza medica allo scopo di risolvere tali anomalie. In questo caso, l'intervento non configurerebbe un cambio di sesso nel senso qui inteso».

Violenza digitale

«Il progresso delle tecnologie digitali, che pure offrono molte possibilità per promuovere la dignità umana, inclina sempre più alla creazione di un mondo in cui crescono lo sfruttamento, l'esclusione e la violenza, che possono arrivare a ledere la dignità della persona umana. Si pensi a come sia facile, tramite questi mezzi, mettere in pericolo la buona fama di chiunque con notizie false e con calunnie». Perciò «l'ambiente digitale è anche un territorio di solitudine, manipolazione, sfruttamento e violenza, fino al caso estremo del dark web. I media digitali possono esporre al rischio di dipendenza, di isolamento e di progressiva perdita di contatto con la realtà concreta. Il documento mette in guardia soprattutto dalle «nuove forme di violenza che si diffondono attraverso i social media, ad esempio il cyberbullismo; il web è anche un canale di diffusione della pornografia e di sfruttamento delle persone a scopo sessuale o tramite il gioco d'azzardo». Ed è così che, laddove crescono le possibilità di connessione, accade paradossalmente che ciascuno si trovi in realtà sempre più isolato e impoverito di relazioni interpersonali.

Aborto

Ribadita la condanna assoluta. Ma viene manifestata anche la preoccupazione perché «oggi, nella coscienza di molti, la percezione della sua gravità è andata progressivamente oscurandosi. L'accettazione dell'aborto nella mentalità, nel costume e nella stessa legge è segno eloquente di una pericolosissima crisi del senso morale, che diventa sempre più incapace di distinguere tra il bene e il male, persino quando è in gioco il diritto fondamentale alla vita. Di fronte a una così grave situazione, occorre più che mai il coraggio di guardare in faccia alla verità e di chiamare le cose con il loro nome, senza cedere a compromessi di comodo o alla tentazione di autoinganno». L'aborto è e

resta «l'uccisione deliberata e diretta, comunque venga attuata, di un essere umano nella fase iniziale della sua esistenza, compresa tra il concepimento e la nasci-



ta». Perciò è un attentato alla dignità umana, dato che «la difesa della vita nascente è intimamente legata alla difesa di qualsiasi diritto umano». Il documento ricorda san Giovanni Paolo II e conclude: «Merita qui di essere ricordato il generoso e coraggioso impegno di santa Teresa di Calcutta per la difesa di ogni concepito».

Violenze sulle donne

Viene infine ribadito che «le violenze contro le donne sono uno scandalo globale, che viene sempre di più riconosciuto» e che «non si condannerà mai a sufficienza il fenomeno del femminicidio. Su questo fronte l'impegno dell'intera comunità internazionale deve essere compatto e concreto».

Abusi sessuali

E si prende posizione anche contro gli abusi sessuali, ribadendo l'impegno affinché essi siano estirpati all'interno della Chiesa. «La profonda dignità che inerte all'essere umano nella sua interezza di animo e di corpo permette anche di comprendere perché ogni abuso sessuale lascia profonde cicatrici nel cuore di chi lo subisce - si legge nel testo -: costui si sente, infatti, ferito nella sua dignità u-

na. Si tratta di «sofferenze che possono durare tutta la vita e a cui nessun pentimento può porre rimedio. Tale fenomeno è diffuso nella società, tocca anche la Chiesa e rappresenta un serio ostacolo alla sua missione». Di qui l'impegno «per porre fine ad ogni tipo di abuso, iniziando dal suo interno».

Il travaglio dei migranti

Per quanto riguarda i migranti «la loro accoglienza è un modo importante e significativo di difendere l'inalienabile dignità di ogni persona umana al di là dell'origine, del colore o della religione». E sulla tratta delle persone «la Chiesa e l'umanità non devono rinunciare a lottare contro fenomeni quali «commercio di organi e tessuti umani, sfruttamento sessuale di bambini e bambine, lavoro schiavizzato, compresa la prostituzione, traffico di droghe e di armi, terrorismo e crimine internazionale organizzato».

Povertà e guerra

«Continua lo scandalo di disuguaglianze clamorose - dice la Dichiarazione -, dove la dignità dei poveri viene doppiamente negata, sia per la mancanza di ri-

sorse a disposizione per soddisfare i loro bisogni primari, sia per l'indifferenza con cui sono trattati da coloro che vivono accanto a loro».

Infine, «la guerra è sempre una sconfitta dell'umanità». E infatti «nessuna guerra vale le lacrime di una madre che ha visto suo figlio mutilato o morto; nessuna guerra vale la perdita della vita, fosse anche di una sola persona umana, essere sacro, creato a immagine e somiglianza del creatore; nessuna guerra vale l'avvelenamento della nostra Casa Comune; e nessuna guerra vale la disperazione di quanti sono costretti a lasciare la loro patria». Per tutte queste ragioni, la guerra è una violazione della dignità umana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DOCUMENTO

Nell'ultima dichiarazione del Dicastero per la dottrina della fede, oltre a una riflessione sulle radici della dignità umana, appare anche una serie di ambiti concreti in cui essa è messa in discussione

In questi mesi tante questioni affrontate dal Dicastero

La Dichiarazione "Dignitas infinita" giunge a conclusione di un periodo molto intenso di attività da parte del Dicastero per la dottrina della fede. Avviata già quando era prefetto il cardinale Luis Francisco Ladaria Ferrer, vede ora la luce, anche per decisione del porporato spagnolo che ha lasciato al suo successore il compito di portare a termine il lavoro. Era stato il Papa stesso, nell'udienza dello scorso 26 gennaio a ufficiali e membri

della Dottrina della fede, ad annunciare che il Dicastero stava lavorando su un documento sul tema della dignità, intesa come il «primato della persona umana e sulla difesa della sua dignità al di là di ogni circostanza». Auspicio di Francesco era che il testo «possa aiutarci, come Chiesa, a essere sempre vicini a tutti coloro che, senza proclamare, nella vita concreta di ogni giorno, lottano e pagano di persona per difendere i diritti di chi non conta». Da novembre 2023 il

Dicastero per la dottrina della fede guidato dal cardinale Fernández ha diffuso diversi documenti in risposta ai quesiti di vescovi o cardinali su diverse tematiche: la possibilità per le persone transessuali di ricevere il Battesimo, come pure i bambini delle coppie omosessuali anche se nati da utero in affitto; il divieto per i cattolici di iscriversi alla Massoneria; la collocazione delle ceneri dei defunti; l'incoraggiamento alle madri single ad accedere ai Sacramenti. Il 18

dicembre lo stesso Dicastero ha pubblicato il documento dottrinale Fiducia Supplicans, il quale apre alla possibilità di benedire coppie "irregolari" ma al di fuori di qualsiasi ritualizzazione e imitazione delle nozze. (r.r.)



Editoriale

Le ferite sociali e quelle bioetiche

L'UOMO È DEGNO A PRESCINDERE

LAURA PALAZZANI

LIl tema della dignità umana non è certo un tema nuovo. Eppure oggi è tornato al centro della riflessione. La Dichiarazione "Dignitas infinita, circa la dignità umana" del Dicastero per la Dottrina della Fede nasce da un'urgenza che la Chiesa avverte: l'urgenza di rendere tutti noi consapevoli che per quanto si registri un «consenso piuttosto generale» sull'espressione «dignità umana», tale espressione si presta a «possibili equivoci». Nel documento si richiama

esplicitamente più volte la Dichiarazione universale sui diritti dell'uomo (1948) dell'Assemblea generale della Nazioni Unite dove sin dall'articolo 1 si afferma che «tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti». Ma cosa significa propriamente "dignità umana"?

La Dichiarazione del Dicastero parla di «dignità infinita», intendendo con questo aggettivo che la dignità è esente da limiti quantitativi nel tempo e nello spazio: è in ogni uomo, in tutti gli uomini; da sempre e per sempre; ovunque.

...continua a pagina 17

Dalla prima pagina

L'UOMO È DEGNO A PRESCINDERE

La dignità riguarda l'uomo in quanto uomo, al di là di ogni apparenza esteriore sul piano fisico, psichico e/o sociale o oltre ogni caratteristica concreta. L'uomo è degno a prescindere dalla fase di sviluppo che ha raggiunto (può essere un embrione o un soggetto morente); a prescindere dalle capacità che manifesta (può essere non ancora in grado o non più in grado di ragionare, volere, decidere); a prescindere dalle condizioni fisiche e/o psichiche (può essere sano o malato, abile o disabile); a prescindere dalle condizioni sociali (può essere ricco o povero); a prescindere dall'appartenenza etnica (può avere un diverso colore della pelle o appartenere a differenti culture). La dignità è umana in quanto "prescinde da" circostanze, situazioni e caratteristiche specifiche che ci rendono tutti "diversi" l'uno dall'altro. La dignità riguarda il nostro "essere" che ci costituisce come "uguali".

In questo senso il documento parla esplicitamente di «dignità ontologica», che è anche «dignità morale, sociale ed esistenziale»: ossia si esprime nell'essere umano in ogni condizione della nostra vita. Non esistono vite più o meno degne: la dignità non si acquisisce o si perde, perché la dignità o c'è o non c'è. È una alternativa ontologica radicale.

La filosofia giustifica sul piano della ragione il fondamento della dignità nella natura intrinseca dell'uomo, quale "dato originario" che siamo chiamati a "riconoscere" a priori. La dignità non è "conferita" e "attribuita" a posteriori, a qualcuno da qualcuno: se così fosse dipenderebbe da

un arbitrio della volontà. La teologia cristiana, in modo complementare alla filosofia, rafforza la

verità della ragione con la fede che ci rivela di essere creati a «immagine e somiglianza» di Dio.

La Dichiarazione non si ferma alla teorizzazione filosofico-teologica ma scende nella pratica per applicare il significato di dignità umana ai problemi centrali della nostra epoca. Viviamo in un mondo dove, purtroppo, abbiamo esempi continui di «gravi violazioni» della dignità umana: la povertà come effetto della distribuzione iniqua delle risorse nel mondo; la guerra, con la devastazione, distruzione e dolore che produce inevitabilmente; il travaglio dei migranti, con emarginazione, esclusione, sfruttamenti; gli abusi sessuali, con ferite indelebili per la vita; le violenze contro le donne e le disuguaglianze inaccettabili. Molti i temi di bioetica menzionati: aborto, maternità surrogata, eutanasia e suicidio assistito, richiamando alla «cultura della vita» dall'inizio alla fine contro la «cultura dello scarto». Anche i temi delle nuove tecnologie digitali sono menzionati, con le sfide e i pericoli che portano con sé. La Dichiarazione dunque ci stimola ad aprire gli occhi, a non «attenuare la coscienza», ma a identificare le violazioni, a porre attenzione anche a quelle meno evidenti, più silenziose, nascoste dietro linguaggi ambigui o a ideologie subdole, per comprendere che ogni violazione della dignità è una sconfitta per l'uomo e per l'umanità. La dignità umana ci insegna a reagire alle violazioni, a usare il linguaggio dell'uguaglianza e dell'equità, della pace, dell'accoglienza, dei doveri oltre che dei diritti, dell'amore e della cura, nella relazione, nella reciprocità. E nel riconoscimento dell'appartenenza alla comunità umana.

Laura Palazzani



8 apr
2024

LAVORO E PROFESSIONE

S
24

Previdenza/ Per aumentare i salari si ricorre ai contributi

di *Claudio Testuzza*

I salari reali italiani sono fermi da tempo ma, quando si tratta di incrementare il potere d'acquisto dei lavoratori dipendenti, politica e sindacati sembrano saper ricorrere solo a soluzioni, spesso fallimentari, che gravano sulla già enorme debito pubblico dello Stato e sui contribuenti onesti, come la decontribuzione previdenziale.

L'Istat nella valutazione delle condizioni economiche del 2023 ha indicato lo stato dei conti relativi al reddito e al risparmio delle famiglie. Nel quarto trimestre del 2023, il quadro di finanza pubblica ha mostrato un indebitamento in miglioramento e una pressione fiscale in crescita rispetto al quarto trimestre dell'anno precedente.

Il potere d'acquisto delle famiglie, pur segnando una contrazione rispetto al trimestre precedente, registra una prima variazione tendenziale positiva dopo sette trimestri di flessione. La propensione al risparmio è aumentata sia rispetto al trimestre precedente sia rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. Si rileva un lieve aumento della quota di profitto delle società non finanziarie e una flessione del loro tasso di investimento. Nel 2023 il reddito disponibile delle famiglie è aumentato del 4,7%. Ma al netto dell'inflazione il loro potere d'acquisto si è ridotto dello 0,5%.

La spesa per consumi finali cresce del 6,5% e la propensione al risparmio delle famiglie cala al 6,3%, dal 7,8% del 2022, toccando il minimo dal 1995,



inizio del periodo di riferimento dei conti. Nel 2023 le imposte correnti pagate dalle famiglie italiane sono aumentate di 24,6 miliardi di euro (+10,7% rispetto al 2022) per la crescita dell'Irpef (+10,2%) e delle ritenute sui redditi da capitale e sul risparmio gestito (+23,0%).

Tra il 1991 e il 2022 i salari reali in Italia sono rimasti sostanzialmente invariati con una crescita dell'1% a fronte del 32,5% in media registrato nell'area Ocse, imputabile soprattutto alla bassa produttività del lavoro. Ci si è chiesto spesso di come si può fare per rimediare a questa perdita e migliorare le condizioni retributive dei lavoratori, rendendole molto più appetibili rispetto al lavoro irregolare che riguarda circa 4 milioni di soggetti, pari a circa 80/100 miliardi di compensi sottratti al fisco e anche all'Inps. Parrebbe evidente che dovrebbero pensarci le cosiddette "parti sociali" che, dopo l'abolizione della "scala mobile" del 1992, hanno l'onere e il ruolo di mantenere il potere reale di acquisto dei lavoratori tramite i rinnovi contrattuali di primo e soprattutto secondo livello. Invece per mettere più soldi in busta paga o per ridurre il costo del lavoro e favorire le assunzioni, vista la crisi della contrattualità, sia le forze sindacali e politiche hanno optato per mettere a carico della fiscalità (cioè, dei pochi che pagano le tasse) questi oneri attraverso la riduzione dei contributi previdenziali, utilizzando il cosiddetto cuneo contributivo.

Per il 2024 ne sono stati previsti diversi, e soprattutto uno sgravio del 7% della contribuzione Ivs per i lavoratori con i redditi fino a 25mila euro (1.923 euro mese per 12 mensilità) e del 6% per i lavoratori con i redditi inferiori ai fatidici 35mila euro (2.692 euro/mese, tredicesima esclusa). Agevolazioni che producono un mancato gettito per Inps di circa 24 miliardi. La stessa Banca d'Italia, nell'audizione sulla Legge di Bilancio, ha dichiarato che: "Se il taglio del cuneo contributivo fosse reso permanente tale riduzione degli oneri previdenziali a carico dei lavoratori modificherebbe il nesso tra contributi versati e benefici erogati alla base del sistema pensionistico contributivo, con conseguenze che andrebbero attentamente valutate". In pratica, lo Stato finge di incassare i contributi che invece vanno a favore di lavoratori ed imprese e poi, tramite le tasse, manda i soldi all'INPS, per pagare le pensioni come se fossero determinate anche dai contributi non versati, per un costo annuale di oltre 24 miliardi.

Ma vi possono essere interventi sostitutivi di questo gioco delle tre carte a carico di coloro che versano correttamente i contributi, quelli, cioè che hanno redditi superiori ai 35 mila euro, e soprattutto ai lavoratori e pensionati che versano regolarmente le tasse dovute? Una soluzione è rappresentata da quanto è stato introdotto dall'ottimo governo Draghi e dal successivo governo con il ministro Giorgetti che ha previsto, sulla retribuzione relativa ai fringe benefit o premi di risultato, la loro non assoggettabilità né a imposte né a contributi sociali. Evitando così oneri futuri per lo Stato e per le imprese perché su quella parte di retribuzione non

viene calcolata la pensione e neppure il Tfr e le mensilità aggiuntive. Dopo i 3.000 euro introdotti solo per il 2022 dal Decreto Aiuti Quater, per il solo 2024 è possibile erogare, da parte delle aziende, 1.000 euro annui, per i dipendenti senza figli a carico e 2.000 euro annui, per i dipendenti con figli a carico, esenti da tasse e contributi. Queste somme, che sarebbe necessario armonizzare con la normativa sul welfare aziendale e che andrebbero rese stabili nel tempo, producono un aumento netto dei redditi da lavoro tale da recuperare la perdita di potere d'acquisto segnalata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Salute 24

Malattie rare Così l'mRna diventa farmaco

Francesca Cerati — a pag. 24

Trasformare l'mRna in farmaco I primi dati sulle malattie rare

Innovazione. La visione di trasformare le cellule in «fabbriche farmaceutiche» sta diventando concreta, come mostra uno studio su Nature in cui questo approccio è stato applicato all'acidemia propionica

Pagina a cura di
Francesca Cerati

Molto prima del Covid e dei vaccini a mRNA, le biotech come Moderna hanno sempre immaginato di utilizzare i filamenti di questo materiale genetico nella lotta contro il cancro e altre malattie. In pratica, l'idea alla base dell'mRna come terapia è quella di indurre le cellule a diventare una sorta di "fabbriche di farmaci". Dal momento che le cellule sono capaci di leggere le istruzioni per la produzione delle proteine dall'mRna, perché non dire loro di creare le versioni proteiche mancanti? Ora questa visione sembra realistica, come mostra uno studio pubblicato su Nature in cui questo approccio è stato applicato a una malattia rara chiamata acidemia propionica.

Questa malattia genetica, che colpisce circa un individuo su 100.000 in tutto il mondo, deriva da mutazioni in uno dei due geni che insieme codificano un enzima necessario per la degradazione efficiente di alcuni componenti proteici. Senza questo enzima, le cellule non sono in grado di elaborare correttamente alcuni nutrienti, e ciò porta all'accumulo di sostanze chimiche tossiche nel sangue e nei tessuti, danneggiando gli organi vitali, tra cui il cuore e il cervello. Il farma-

co di Moderna, noto come mRNA-3927 impiegato nello studio mira a colmare proprio questa lacuna, anche se basato su un piccolo numero di pazienti (16) che non raggiunge la soglia di significatività statistica.

Il farmaco terapeutico contiene due sequenze di mRNA che producono ciascuna parti dell'enzima difettoso. Questi mRNA sono racchiusi in una nanoparticella lipidica, simile al vettore che l'azienda ha utilizzato nel vaccino Covid-19. Il preparato viene somministrato attraverso infusioni ogni due o tre settimane a dosi centinaia di volte superiori rispetto a quelle contenute nei vaccini. Una volta che la terapia entra nel flusso sanguigno, le nanoparticelle lipidiche aiutano a dirigere l'mRna verso le cellule del fegato, dove viene prodotto l'enzima funzionale.

Ciò che è merso nello studio clinico è che la metà dei partecipanti che hanno ricevuto la terapia hanno visto diminuire del 70-80% il rischio di episodi potenzialmente letali, nonostante le frequenti infusioni. Infatti, una delle preoccupazioni rispetto alle terapie a base di mRNA è il fatto che somministrazioni ripetute possano innescare risposte immunitarie. Nello studio, però, i pazienti che hanno ricevuto infusioni regolari di mRNA per mesi o addirittura anni non hanno avuto questo problema, offrendo quindi rassicurazioni sul fatto che dosi ripetute e a lungo termine di nanoparticelle lipidiche contenenti mRNA non sembrano causare né una

pericolosa reazione immunitaria né una diminuzione dei loro benefici nel tempo. Tra gli effetti collaterali sono stati segnalati nausea, vomito, febbre e, in alcuni, una reazione allergica. Ma tutti i 12 che sono rimasti nello studio sono stati in grado di continuare il trattamento per un massimo di 2 anni.

Questi risultati di Moderna sono i primi dati clinici pubblicati a mostrare che l'mRna potrebbe potenzialmente funzionare come farmaco per sostituire una proteina mancante. Secondo Kyle Holen, responsabile dello sviluppo terapeutico della biotech americana, la società sta ora reclutando più partecipanti alla sperimentazione che utilizza l'mRna-3927 con l'obiettivo di arrivare all'approvazione all'immissione in commercio.

«Questo è un primo passo nella giusta direzione» - ha commentato Katalin Karikó, affiliata all'Università di Szeged in Ungheria e all'Università della Pennsylvania a Filadelfia, nonché vincitrice del premio Nobel per la medicina 2023 proprio per la scoperta della tecnologia a mRNA. Detto questo, per l'mRna come farmaco permangono ancora sfide da superare, in particolare la natura fugace del filamento genetico e gli effetti collaterali, che complicano il percorso verso un'adozione diffusa.



I superpoteri delle molecole per perdere peso

Parkinson

Studio sul Nejm

All'inizio l'obiettivo dei farmaci Glp-1 era il diabete. Poi è seguita l'obesità, con storie di successo impressionanti sia per il controllo del diabete che per la perdita di peso. I disturbi di salute mentale, tra cui l'Alzheimer, e quelli sul cuore sono venuti dopo. Ora, a questo elenco, potrebbe aggiungersi il morbo di Parkinson, un disturbo neurodegenerativo in cui le cellule nervose del cervello vengono perse nel tempo causando problemi con il movimento, l'equilibrio e la memoria e che secondo la Parkinson's Foundation, interessa più di 10 milioni di persone in tutto il mondo.

Il legame tra diabete e Parkinson è stato dimostrato in diversi studi: chi soffre di iperglicemia ha circa il 40% in più di probabilità di sviluppare il Parkinson. E le persone che hanno sia il Parkinson che il diabete spesso vedono una progressione più rapida dei sintomi rispetto a coloro che hanno solo il Parkinson. Una meta-analisi su modelli animali del 2022 suggeriva che alcuni farmaci Glp-1, che influenzano i livelli di insulina e glucosio, possono rallentare i sintomi del Parkinson. Altri studi pubblicati nel 2013 e 2017 hanno suggerito che la molecola Glp-1 exenatide, altro farmaco per il diabete, ha contribuito a rallentare la progressione dei sintomi motori in un

piccolo gruppo di pazienti.

Ora un ultimo trial, appena pubblicato da ricercatori francesi sul New England Journal of Medicine, mostra che un altro farmaco di questo tipo, chiamato lixisenatide, sembra fare lo stesso, supportando la teoria che il Parkinson potrebbe essere associato all'insulino-resistenza nel cervello. Quest'ultimo studio ha coinvolto 156 pazienti con Parkinson: la metà ha ricevuto il farmaco Glp-1 per un anno e gli altri hanno ricevuto un placebo. I partecipanti che hanno assunto il farmaco per 12 mesi non hanno mostrato alcun peggioramento dei loro sintomi, metà hanno avuto come effetto collaterale la nausea e il 13% il vomito.

Ma come i farmaci Glp-1 potrebbero proteggere dal Parkinson? Questi composti sono noti per ridurre l'infiammazione, il che ha fatto supporre ai ricercatori che siano anche in grado di prevenire la costante perdita di neuroni responsabili della produzione di dopamina, alla base del Parkinson. Se i risultati saranno confermati in studi più ampi, ciò offrirebbe un vantaggio significativo rispetto ai trattamenti esistenti come la levodopa, che mascherano i sintomi ma non affrontano la causa sottostante.

Per questo gli esperti attendono

i risultati di un ampio studio clinico che esamina gli effetti di un ciclo di due anni di exenatide nelle persone con malattia di Parkinson. Questi dati, secondo Tom Foltynie, neurologo dell'University College di Londra, dovrebbero essere disponibili nella seconda metà di quest'anno. Inoltre, i nuovi farmaci Glp-1 (lixisenatide è stato sviluppato negli anni 2000) potrebbero dare meno effetti collaterali e più lievi o funzionare a dosi più basse, ha precisato David Standaert, neurologo dell'Università dell'Alabama a Birmingham.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I Glp-1 potrebbero prevenire la costante perdita di neuroni responsabili della produzione di dopamina
EVOLUZIONE

La nuova generazione di Glp-1 potrebbe dare meno effetti collaterali o funzionare a dosi più basse



HUMAN GENOME MEETING A ROMA

I genetisti italiani sono bravi ma troppo pochi

La genetica italiana è di ottimo livello, ma i genetisti attivi in Italia sono pochi considerando che le Unità operative di genetica in università e ospedali sono 138, pari a 1 ogni 567mila abitanti: meno della metà rispetto alle 313 attive in Francia. Sono alcuni dei dati presentati ieri a Roma dal genetista Giuseppe Novelli in apertura dello Human Genome Meeting, il convegno internazionale della Human Genome Organization (Hugo) che per la prima volta si tiene in Italia, a Roma, all'Università Sapienza. «I genetisti italiani sono bravi e il loro contributo è riconosciuto a livello internazionale, ma sono pochi», ha detto Novelli. Nonostante la tradizione della genetica medica in Italia sia consolidata a partire da metà degli anni '80 e nonostante sia stato varato nel 2023 un Piano nazionale per la genomica, le scuole post-laurea sono appena 26 e sono pochi anche i professori ordinari (50), i professori

associati (74) e i ricercatori (70), senza contare che chi ha fatto il dottorato di ricerca ha una retribuzione bassa e lavori precari. Eppure, dal punto di vista scientifico le attese sono molte, come quelle che riguardano la nuova era della genetica di precisione, che combina i dati relativi a Dna e Rna con quelli sulla proteine e sul metaboloma per arrivare a una medicina personalizzata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PANORAMA

FARMACI BIOLOGICI

Ipertensione, ridotta con due iniezioni all'anno

Una singola iniezione sottocutanea potrebbe essere una nuova strategia molto potente per abbassare la pressione sanguigna riducendo la necessità di pillole quotidiane. La prospettiva arriva da un farmaco in sperimentazione, zilebesiran, una terapia Rna interferente (Rnai) al centro dello studio Kardia-2 presentato al congresso dell'American College of Cardiology in corso ad Atlanta. «I risultati della ricerca sono molto incoraggianti: la nuova molecola interferisce con l'Rna bloccando nel fegato la produzione di angiotensinogeno, una proteina che è in cima alla catena dei processi organici che alla fine provocano il rialzo dei valori pressori. Riducendo la disponibilità di questa proteina nel sangue si abbassa anche la pressione - spiega Pasquale Perrone Filardi, presidente della Società italiana di cardiologia e direttore della Scuola di specializzazione in malattie dell'apparato cardiovascolare dell'Università Federico

II di Napoli -. L'innovativa terapia si somministra con una semplice iniezione sottocutanea simile a quella che si fa con l'insulina e la sua azione dura a lungo perché è sufficiente ripeterla a distanza di 3 o addirittura 6 mesi. Con questa modalità di somministrazione, i pazienti che non riescono a seguire la terapia prescritta dal medico, non avrebbero più alibi e il trattamento sarebbe in grado di ridurre in modo significativo i valori di pressione massima senza bisogno di altre cure».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'intelligenza artificiale per diagnosi più precise Italia capofila nella Ue

La ricerca. Un progetto con fondi europei testa l'uso degli algoritmi sui dati dei pazienti di sette ospedali: alla guida l'italiana Datrix e il Buzzi di Milano

Marzio Bartoloni

Un progetto pilota finanziato dalla Ue e a guida italiana che può fare da battistrada in Europa e che punta a sfruttare la preziosa miniera dei dati sanitari dei pazienti disponibili nei grandi ospedali da analizzare a colpi di intelligenza artificiale per ottenere algoritmi che aiutino i medici a fare diagnosi più accurate per malattie di grande impatto, ma anche a trovare target per future terapie di precisione. Si partirà con tre macro aree per altrettante applicazioni su cui si "alleneranno" gli algoritmi e cioè malattie pediatriche rare, disturbi legati allo spettro autistico in bambini e adolescenti e problemi congeniti visivi, con un focus sulle malattie della retina.

È questo l'identikit di «Better» il progetto della durata di tre anni finanziato dalla Commissione Ue con 10 milioni di euro che mira appunto a creare una piattaforma di facile consultazione per i medici e a prova di privacy grazie a un approccio innovativo che può aiutare a superare uno dei più grandi ostacoli nell'impiego dei miliardi di dati oggi disponibili: quello appunto dell'utilizzo "anonimo" delle informazioni sanitarie dei pazienti.

Il Consorzio che ha vinto i fondi è composto da 16 enti che si incontreranno domani e dopo domani a Stresa per dare l'operatività al progetto avviato a dicembre scorso con ingegneri e clinici che cominceranno a mettere a punto i requi-

siti dei nuovi software: l'Italia come detto è capofila con l'azienda Datrix, quotata all'Egm di Milano che sviluppa applicazioni di intelligenza artificiale e che farà da coordinatore del progetto affiancata dall'ospedale pediatrico Buzzi di Milano e dal Politecnico di Milano. Nella rete europea ci sono altri sei ospedali e poi università e centri di ricerca tra Spagna, Germania, Regno Unito, Norvegia, Danimarca, Serbia e Israele.

«Questa piattaforma si basa sull'analisi del dato medico e di quello genomico attraverso l'intelligenza artificiale: svilupperemo dei software con l'obiettivo di supportare i medici nelle diagnosi e nella ricerca, rispettando le più stringenti normative sulla privacy a livello globale relative alle informazioni sanitarie, tutto ciò grazie a un approccio innovativo che definiamo di *Federated Learning* che consente di superare tutti i vincoli e i limiti della normativa Gdpr sulla privacy», avverte Matteo Bregonzio Cto e responsabile del reparto R&S di Datrix e coordinatore del progetto «Better». Questo meccanismo infatti non fa uscire i dati dal perimetro dell'ospedale: in pratica gli algoritmi di intelligenza artificiale si "allengono" sulle diverse basi dati disponibili nei singoli ospedali, per poi venire successivamente aggregati in un unico modello centrale. «Questo permette di allenare gli algoritmi senza la necessità di spostare o centralizzare i dati stessi. Si tratta di una nuova sfida, una nuo-

va frontiera che permette di mettere a fattore comune i dati di più ospedali anche al di fuori del Paese rispettando i diritti dei pazienti», sottolinea ancora Bregonzio.

A spiegare la messa a terra di questi nuovi strumenti di Ia è Cristina Cereda, direttore Centri di genetica funzionale e malattie rare Ospedale dei Bambini V. Buzzi: «Il risultato finale a cui puntiamo è quello di avere diagnosi più veloci e più precise. Con questo strumento entriamo nel campo della medicina di precisione: oggi per queste patologie di cui ci occuperemo i passaggi per arrivare alla diagnosi sono spesso complicati e richiedono tempi lunghi, anche mesi se non anni. Con i dati clinici, genomici e biochimici che avremo a disposizione insieme all'intelligenza artificiale potremo avere invece diagnosi sospette di queste patologie senza fare tante analisi». Per le patologie rare pediatriche a esempio l'algoritmo si allenerà sui dati degli screening neonatali della Lombardia dal 2016 al 2022: «Questo strumento se avrà successo potrà essere molto utile all'Italia, penso - conclude Cereda - ai laboratori di screening presente in tutte le regioni e alla rete delle malattie rare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sotto la lente tre aree patologiche: malattie rare pediatriche, autismo e problemi congeniti visivi



Il cervello ora è più grande e riduce i rischi di demenza

DI SIMONETTA SCARANE

Una ricerca Usa ha dimostrato che nell'arco di 40 anni, dal 1930 al 1970, il cervello umano è aumentato di dimensioni (la superficie corticale esterna di quasi il 15%) per effetto non soltanto della genetica, ma anche di fattori sanitari, sociali, culturali ed educativi, ha dichiarato Charles DeCarli, primo firmatario dello studio e docente di neurologia all'Università della California. Il risultato dello studio, pubblicato sulla rivista *Jama Neurology*, è che questo accrescimento può ridurre i rischi di demenza in conseguenza del fatto che una struttura cerebrale più grande è una riserva cerebrale più ampia e può tamponare gli effetti in età avanzata delle malattie cerebrali legate all'età, come l'Alzheimer e le demenze, ha fatto sapere DeCarli. Nel mondo, secondo l'Oms (Organiz-

zazione mondiale della sanità) sono più di 55 milioni le persone affette da demenza che per il 60%-70% è dovuta alla malattia di Alzheimer.

I ricercatori dell'Università della California sono arrivati a questa conclusione dopo aver analizzato i risultati delle risonanze magnetiche di oltre 3.200 persone. Inizialmente erano partiti dell'esame dello studio epidemiologico «Framingham Heart Study» (Fhs), iniziato nel 1948 nella cittadina Usa di Framingham con l'obiettivo di stimare statisticamente il rischio di patologie cardiovascolari su un campione di 5.209 uomini e donne fra 30 e 62 anni. La ricerca è proseguita per 75 anni, e l'interesse si è allargato al cervello.

Inoltre, i ricercatori hanno scoperto che un'app sullo smartphone (testata dal 2019 al '23 su 360 persone d'età media di 54 anni) potrebbe essere usata per rilevare la demenza prima che si manifestino i sintomi.

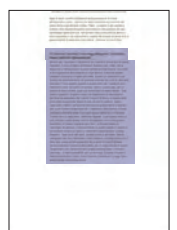


La scoperta di uno studio Usa



3 | Sclerosi multipla, neurologo Gasperini 'cladribina riduce attività infiammatoria'

Recenti dati "riguardanti il trattamento con cladribina dimostrano tre aspetti importanti. Il primo è relativo all'efficacia. Abbiamo visto, infatti, che la terapia ha un'efficacia sulla riduzione dell'attività infiammatoria, ma anche sulla progressione della disabilità a lungo termine. Il secondo aspetto, altrettanto importante, è legato alla safety. Quella con cladribina è una terapia che sostanzialmente non presenta sorprese dal punto di vista della sicurezza. Il terzo aspetto riguarda la qualità della vita: il paziente, se in trattamento orale, con poche compresse, come in questo caso, per un periodo di tempo limitato, quasi può dimenticarsi di essere trattato". Così Claudio Gasperini, dirigente medico del Dipartimento di Neuroscienze dell'Azienda ospedaliera San Camillo-Forlanini di Roma, a margine della prima delle due giornate 'Space of care: as one for patients', evento organizzato a Milano dall'azienda farmaceutica globale Merck e dedicato alle nuove frontiere terapeutiche per il trattamento della sclerosi multipla recidivante altamente attiva, tra le quali spicca cladribina in compresse. "Il tema che ci si deve porre - sottolinea l'esperto - è per quanto tempo si può utilizzare questa terapia, perché noi sappiamo che le linee guida ci permettono di trattare il paziente per 2 anni. La Società italiana di neurologia, ad esempio, si sta esprimendo su questo aspetto in quanto si sta andando sempre più verso un trattamento personalizzato - precisa Gasperini - Dagli studi real world, condotti anche in altri Paesi, stanno emergendo dati che ci dimostrano come cladribina, utilizzata anche con un terzo ciclo, possa portare giovamenti da un punto di vista di efficacia, senza aumentare il problema della safety, per un lungo periodo di tempo". "Auspichiamo che, nell'ambito della terapia personalizzata - conclude il neurologo - ci sarà la possibilità, per noi neurologi, di potere utilizzare il farmaco anche oltre i 2 anni, che è il periodo di tempo per cui oggi viene somministrata nella pratica clinica".



8 apr
2024

MEDICINA E RICERCA

S
24

Ricerca/ Dall'intelligenza artificiale alle Car T, gli studi contro il cancro sono un motore di sviluppo del Paese

di *Lorenzo Maffioli* *

La sfida del management in sanità è tutt'altro che vinta. Lo scenario attuale vede le direzioni generali delle aziende ospedaliere districarsi in un complesso sistema costituito da indicazioni ministeriali e dell'ente regionale, difficoltà organizzative, insufficienza di personale e la necessità di fornire ai pazienti servizi assistenziali, diagnostici e terapeutici sempre più innovativi. Necessari cambiamenti all'interno delle strutture sanitarie comportano un cambio di paradigma dell'attuale governance, traslando dai modelli tradizionali verso esempi virtuosi mutuati dal mondo produttivo (es. agile organisation), come quelli dell'industria hi tech, le cui modalità di gestione funzionali si basano sull'agilità dei percorsi. Con il loro impiego in sanità questi esempi possono efficientare il sistema e accelerare l'evoluzione virtuosa delle aziende sanitarie e degli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico (Irccs) fornendo un sostegno e uno stimolo ad affrontare con successo le sfide del prossimo futuro, a partire dall'innovazione digitale.

L'Intelligenza Artificiale (AI) sta trasformando l'intero percorso di cura del paziente, in particolar modo in ambito oncologico. Prendiamo ad esempio la radiomica. Tutte le immagini ottenute da esami radiologici, come Tac, Risonanza magnetica o Pet, sono convertite in una grandissima mole di dati numerici. Oggi possiamo utilizzare il machine learning per analizzare un



grande patrimonio di informazioni, che non riuscirebbe a essere elaborato e valorizzato opportunamente con la semplice osservazione visiva da parte dell'essere umano.

L'Intelligenza Artificiale diviene così uno strumento al servizio dell'oncologia di precisione. Non solo. L'innovazione digitale consente di sviluppare modelli di prevenzione che, oltre a migliorare il servizio al paziente, possono favorire un risparmio consistente della spesa sanitaria. I dati digitali, pertanto, possono essere utilizzati in tutto il percorso di cura della persona malata, dal primo accesso alla prevenzione terziaria. La prospettiva può e deve essere un sistema di informazioni in grado di predire l'andamento clinico della malattia, intervenendo prima dello sviluppo di complicanze o di recidive, con un notevole impatto anche sui costi sociali. Questa è la sfida: fare della prevenzione, potenziata dall'utilizzo delle innovazioni digitali, il perno della governance moderna della sanità. Un processo che, è inevitabile, dev'essere sostenuto dallo Stato non solo direttamente ma facendosi promotore e facilitatore di collaborazioni internazionali e partenariati pubblico-privati.

Un esempio è il progetto Flute (Federate Learning and mUlti-party computation Techniques for prostatE cancer), che ha lo scopo di sviluppare una piattaforma basata sull'AI mirata alla prevenzione del tumore della prostata, con l'obiettivo di minimizzare le biopsie non necessarie, a vantaggio non solo dei pazienti ma anche del sistema sanitario, grazie alla sostanziale riduzione dei costi. La Commissione Europea ha concesso un finanziamento di circa 6 milioni di euro per questa iniziativa, distribuiti a un consorzio interdisciplinare di 11 partner internazionali: l'unico italiano è l'Istituto Romagnolo per lo Studio dei Tumori 'Dino Amadori' - Irst Ircss di Meldola. Flute vuole innovare le modalità di utilizzo dei dati sanitari, permettendo da un lato una elaborazione decentrata dei dati in strutture ospedaliere remote, ma contestualmente garantendo dall'altro un'adeguata osservanza delle norme sulla privacy proprio perché i dati originari non si allontanano dal repository proprietario locale. Un modello "trasferibile" anche ad altre neoplasie.

Queste opportunità sono possibili in Irst grazie a una forte tecnostruttura a supporto della ricerca e una rete di relazioni solida che vede come interlocutori Ausl Romagna, Regione Emilia-Romagna, Università di Bologna e Università di Ferrara, oltre al fondamentale apporto del volontariato sociale quale quello dello Ior, Istituto oncologico romagnolo. La consolidata capacità dell'Istituto di attrarre finanziamenti internazionali deriva quindi da un Ufficio Ricerca molto attivo, senza dimenticare il ruolo svolto dalla sede strategica a Bruxelles che consente di intercettare opportunità ed essere inclusi in geometrie internazionali direttamente là, dove nascono, e a diretto beneficio dei nostri stakeholder e del nostro territorio di riferimento. Ciò è conferma di come la ricerca e, in particolar

modo, la ricerca clinica siano un motore di sviluppo economico e sociale per il Paese. Da un lato, i cittadini coinvolti nei trial possono beneficiare di trattamenti innovativi con grande anticipo rispetto alla loro disponibilità e, quindi, di maggiori possibilità di sopravvivenza e guarigione. Dall'altro, le aziende sanitarie che ospitano centri sperimentali godono di un miglioramento dell'assistenza sanitaria e della crescita professionale dei ricercatori coinvolti.

Oggi Meldola punta a diventare un centro di progettazione e produzione di terapie innovative. Sono già attivi oltre 250 studi clinici che hanno lo scopo di dare alternative terapeutiche, ove possibile e con i criteri definiti dallo studio, ai pazienti oncologici ed ematologici. Fra questi spicca il progetto Impact-Aml, uno dei pochi sostenuti dalla "Mission Cancer" della Commissione Europea, che coinvolge circa 350 pazienti da 50 centri europei. Si tratta di un trial clinico pragmatico, unico nel suo genere, per individuare la migliore sequenza di cure per i pazienti con leucemia mieloide acuta recidivati o refrattari.

A supporto di queste attività l'istituto ha inoltre formalizzato l'avvio di una Contract Research Organization (Cro), che consente di gestire trial di fase 1 interni e conto terzi, promuovendo e garantendo adeguati livelli di qualità delle sperimentazioni.

Oltre agli studi clinici l'Irst 'Dino Amadori' è uno dei pochi centri in Italia in grado di produrre "in casa" terapie innovative. La "Cell Factory" dell'Istituto, autorizzata dall'Agenzia Italiana del Farmaco per la produzione di Medicinali per la Terapia Avanzata, vanta circa 20 anni di esperienza nella realizzazione di un vaccino antitumorale a base di cellule dendritiche. La "Cell Factory", inoltre, è in grado di produrre le Car-T, che costituiscono la frontiera più avanzata dell'immunoterapia, utilizzate nel trattamento di alcune neoplasie del sangue e in sperimentazione nei tumori solidi. Tutto questo si traduce in un servizio verso circa 29.000 pazienti in un anno, di cui un quarto da fuori regione. Persone, e non solo pazienti, protagoniste del loro percorso di cura e accompagnate da un intreccio di professionalità, competenze, tecnologie e innovazione per vincere le sfide più complesse che oggi tutti conosciamo.

** Direttore generale dell'Istituto romagnolo per lo studio dei tumori 'Dino Amadori' - Irst Irccs di Meldola*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

8 apr
2024

LAVORO E PROFESSIONE

S
24

Ddl Semplificazioni/ Mandelli (Fofi): Farmacia dei servizi diventa focale, cresce appeal professione su giovani

«I farmacisti hanno cambiato pelle, il loro ruolo è in continua evoluzione e sono sempre più una figura centrale e stimata dagli italiani per la tutela della salute. Una trasformazione dettata dalle esigenze reali della società, in particolar modo nella complessa fase della pandemia, e che oggi può contribuire a rendere la professione ancor più gratificante e attraente per i giovani, oltre che utile per i cittadini e strategica per il nostro servizio sanitario». Così il presidente della Federazione degli Ordini dei farmacisti italiani (Fofi), Andrea Mandelli, intervenuto a “Giornale Radio - 120 minuti” per parlare dell’ampliamento delle prestazioni che potranno essere effettuate dai farmacisti di comunità, indicate nel ‘Disegno di legge Semplificazioni’ approvato dal Consiglio dei ministri. «Dalla somministrazione di tutti i vaccini previsti dal Piano nazionale di prevenzione vaccinale per gli over-12 al rafforzamento dei test diagnostici, compresi quelli per aiutare la scelta della terapia antibiotica più appropriata, ai maggiori servizi di telemedicina, rimborsabili per i cittadini dal Ssn: sono i principali ambiti che identificano la Farmacia dei servizi come un punto focale nel rafforzamento della sanità di prossimità, che si fonda sull’azione sinergica tra farmacisti, medici di medicina generale, infermieri e tutti gli altri professionisti sanitari. Le nuove funzioni attribuite al farmacista - ha dichiarato Mandelli - delineano una professione sempre più al passo con i tempi e vicina alle esigenze delle



persone, e per questo ancor più gratificante per i farmacisti che la esercitano. Un invito per le giovani generazioni a intraprendere questa strada, anche grazie alla possibilità di seguire un percorso di studi universitario rinnovato, che è stato arricchito di contenuti altamente professionalizzanti, in linea con la valorizzazione del nostro ruolo nella rete dell'assistenza sul territorio e con i nuovi bisogni di salute degli italiani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

8 apr
2024

EUROPA E MONDO

S
24

Egualia: sulla riforma europea dei farmaci servono mediazione e consapevolezza

«In settimana il Parlamento UE è chiamato a decidere sul pacchetto della Pharma Legislation: una direttiva e un regolamento con impatti significativi per i pazienti, l'industria e la società. Un pilastro dell'Unione europea della salute, secondo la Commissione UE, perché punta a rafforzare la parità d'accesso ai medicinali di tutti i pazienti europei, a contrastare i fenomeni di carenze, e a sostenere un'industria innovativa e competitiva. Ci auguriamo che continuino gli sforzi di mediazione già compiuti con gli emendamenti adottati dalla Commissione Salute (ENVI) appena una settimana fa e che il Parlamento decida in maniera consapevole sulla riforma potenzialmente più importante degli ultimi 20 anni della legislazione farmaceutica europea». È questo l'augurio di Stefano Collatina, presidente di Egualia (l'associazione dei produttori di farmaci equivalenti, biosimilari e Value Added Medicines) nei giorni in cui i parlamentari europei sono chiamati a decidere sul via libera ad una riforma prioritaria, che dall'organo legislativo comunitario ha scelto di discutere prima delle elezioni di giugno.

«L'accesso ai medicinali varia ancora in modo importante nei diversi Paesi membri: in alcuni si attende in media 4 mesi per trovare un determinato medicinale; in altri si attendono più di 2 anni per ottenere lo stesso medicinale: l'obiettivo principale di questa riforma è proprio quello di armonizzare e ammodernare le normative ora troppo frammentate e



differenziate che disciplinano l'accesso alle terapie, dando risposte certe ai pazienti – prosegue Collatina –. Sono stati fatti dei passi avanti nel testo che il Parlamento esaminerà, grazie al lavoro della Commissioni tecniche, e riteniamo che ancora si possano fare dei miglioramenti nelle prossime fasi della procedura legislativa. Di certo non condividiamo posizioni che sono volte ad affossare l'intero pacchetto di riforma e che non sono nemmeno più sostenibili alla luce delle modifiche introdotte nei testi che andranno in votazione l'11 aprile».

Il nuovo testo su cui i parlamentari europei sono chiamati ad esprimersi garantisce la tutela della proprietà intellettuale e conferma l'Ue la regione al mondo più generosa in questi termini. Infatti il testo prevede 7 anni e mezzo di data protection (tutela dei dati di sperimentazione utilizzati per l'approvazione di un nuovo farmaco) ed un tetto massimo tra la data protection e la market protection di 11,5 anni, rendendo potenzialmente la protezione regolatoria più lunga di quella attuale, che si ferma a 11 anni. Sono infatti previste estensioni della data protection di 12 mesi in più per il farmaco che risponde a un'esigenza medica insoddisfatta. In alternativa 6 mesi per i farmaci su cui sono state condotte sperimentazioni cliniche comparative e altri 6 in più se una quota significativa della ricerca e dello sviluppo del prodotto sia stata svolta nel territorio dell'Unione Europea e in collaborazione, almeno in parte, con gli enti di ricerca comunitari.

«La soluzione scelta dal legislatore europeo continua a fornire il periodo di protezione di gran lunga più lungo al mondo, cercando però di agevolare con altre misure la riduzione dei ritardi nell'accesso ai medicinali generici e biosimilari che rappresentano il 70% delle terapie croniche all'interno dell'Unione – commenta ancora Collatina -. Parliamo di cure salvavita nel percorso del paziente, come le terapie oncologiche e immunologiche. Inoltre, viene introdotto per le aziende che sviluppano nuovi antimicrobici un voucher di protezione aggiuntiva fino 12 mesi che le aziende possono utilizzare per prodotti che non hanno ancora beneficiato della massima protezione regolatoria dei dati e viene messo in pista un modello di approvvigionamento comune volontario per nuovi antibiotici a fronte dell'introduzione di misure che ne garantiscano l'appropriatezza dell'utilizzo».

«Tutte le misure contenute nel disegno normativo europeo che si sta delineando non toccano assolutamente la protezione offerta dai brevetti o dai certificati di protezione complementare. Agiscono invece nella direzione di migliorare il sistema di tutela offerto finora dal sistema di data e market protection, per mitigarne gli effetti negativi non considerati quando fu varato, chiarendo molti aspetti critici che riguardano le fasi di autorizzazione ed immissione in commercio dopo la scadenza brevettuale dei farmaci equivalenti e biosimilari – conclude il presidente di Egualea. - Non sono misure contrapposte agli interessi dell'industria europea, che anzi

ne gioverebbe, e appare anche superfluo sottolineare che non determineranno certo la fine dell'industria R&D. È chiaro che se a questa riforma non si affiancheranno programmi e strumenti seri per garantire autonomia strategica all'UE in campo farmaceutico (come un Critical Medicines Act), non sarà sufficiente questa riforma a far fronte alla concorrenza di USA e Cina nell'attrarre gli investimenti in produzione e ricerca. È urgente che si discuta di sostenibilità economico industriale dei farmaci maturi che in Europa servono milioni di pazienti in tutti gli Stati Membri. Vorremmo che su questi temi si agisse più rapidamente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

8 apr
2024

NOTIZIE FLASH

S
24

Legga del Filo d'Oro: al via campagna #spazioaisogni per rafforzare il Centro diagnostico

“Raddoppiando la presa in carico del Centro Diagnostico, oggi siamo in grado di ridurre le liste d'attesa e quindi di intervenire più precocemente sui bambini, riuscendo ad ottenere le migliori risposte ai trattamenti educativi e riabilitativi e contemporaneamente offrire alle persone adulte percorsi riabilitativi mirati alla loro complessa condizione di pluridisabilità”. Lo dichiara Rossano Bartoli, presidente della Fondazione Lega del Filo d'Oro ETS lanciando la campagna “Spazio ai sogni” con l'obiettivo di garantire “un miglioramento sostanziale della qualità della vita a tanti bambini e adulti sordociechi e pluriminorati psicosensoriali e alle loro famiglie, rispondendo in modo concreto ai loro bisogni specifici”. D'a ormai 60 anni - spiega Bartoli - il nostro lavoro è orientato a valorizzare le potenzialità di ciascuna persona, andando oltre i limiti tracciati dalla disabilità, e per continuare a farlo abbiamo bisogno dell'aiuto di tutti, perché anche un piccolo contributo può fare la differenza”.



Attraverso la campagna #spazioaisogni, a cui tutti possono contribuire con una chiamata da rete fissa o un sms al numero solidale 45514, sarà possibile supportare le attività del Centro Diagnostico, che da settembre 2022 ha raddoppiato i posti disponibili, permettendo così di accogliere non più quattro, ma ben otto persone contemporaneamente insieme alle loro famiglie, riducendo le liste d'attesa. Nel 2023 il Centro Diagnostico della

Fondazione ha trattato 145 utenti, effettuando 55 interventi precoci. “In risposta alle crescenti richieste da parte di famiglie con bambini nati con patologie gravi e plurime - spiega la Lega del Filo d’Oro - ai servizi valutativi del Centro Diagnostico si è aggiunto negli anni l’intervento precoce, un percorso residenziale di breve durata finalizzato ad agire tempestivamente, nelle prime fasi di sviluppo del bambino, per ottenere le migliori risposte possibili ai trattamenti educativi e riabilitativi e valorizzarne le abilità residue”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

8 apr
2024

NOTIZIE FLASH

S
24

Malattie neurodegenerative/ Elena Marcello ricercatrice Airalzh e Armenise Harvard vince il bando da 200mila \$

Elena Marcello, professoressa associata di Farmacologia dell'Università di Milano è la vincitrice del bando per ricercatori giunti a metà della loro carriera, messo a disposizione dall'associazione Airalzh Onlus (Associazione italiana ricerca Alzheimer) e dalla Fondazione Armenise-Harvard.



Le due organizzazioni si sono alleate per offrire una borsa da 100mila dollari all'anno per due anni, capace di sostenere le più interessanti ricerche di base nel campo delle malattie neurodegenerative. Con un vincolo rispetto ai bandi tradizionali: è possibile partecipare solo se si è a capo di un laboratorio indipendente, in Italia, da almeno cinque ma non più di 12 anni. Un limite per garantire i finanziamenti necessari a consolidare le attività e le scoperte in una fase estremamente delicata nella carriera di uno scienziato. L'obiettivo dell'attività di ricerca della professoressa Elena Marcello è quello di comprendere i meccanismi molecolari implicati nel fallimento sinaptico dell'Alzheimer, uno degli eventi più precoci della patogenesi.

«Le ricerche che ho condotto hanno consentito di comprendere come viene regolata l'attività dell'enzima Adam10 nelle sinapsi e come questo meccanismo sia alterato nelle persone malate di Alzheimer. Oltre ad accrescere le nostre conoscenze, ciò ha permesso al mio team di sviluppare molecole in grado di ripristinare il normale meccanismo di regolazione

dell'attività dell'enzima, migliorando la funzionalità delle sinapsi e riducendo i deficit cognitivi. Questo grant mi consentirà di proseguire le ricerche sulle alterazioni specifiche che contribuiscono alla disfunzione delle sinapsi nella malattia di Alzheimer, con l'intento di individuare nuovi bersagli farmacologici per ripristinare la plasticità sinaptica – dichiara Elena Marcello, vincitrice del grant -. I finanziamenti come questo grant, dedicati a ricercatori che sono in una fase intermedia della carriera accademica, sono fondamentali per portare a termine ricerche già avviate e con risultati promettenti. Analogamente a quanto accade per tutti i più prestigiosi finanziamenti europei, il grant 'AHA MCA' è concesso all'esito di un processo di valutazione molto scrupoloso, durante il quale il ricercatore ha anche un colloquio con una commissione di esperti per discutere le sue aspirazioni e le criticità del progetto da finanziare».

«Come Fondazione Armenise, insieme ad Airalz, vogliamo portare all'attenzione del Governo e altre organizzazioni che sostengono la ricerca questo rilevante problema che necessita di un approccio strutturale. L'esperienza di oltre 20 anni della Fondazione Armenise Harvard è emblematica: col programma Career Development Award (CDA) abbiamo sostenuto le ricerche in Italia di oltre 30 giovani scienziati che, a loro volta, hanno raccolto fondi per circa 100 milioni di euro, pubblicando più di 1000 peer-reviewed paper con un H-index medio di 26 e circa 4.500 citazioni medie - dice Elisabetta Vitali, direttore dei programmi italiani alla Fondazione Armenise Harvard -. È evidente che non è un problema di qualità della ricerca perché sia la dottoressa Marcello che i ricercatori vincitori del Cda, nonostante abbiamo ottenuto risultati straordinari, soffrono di questa situazione».

«La nostra Associazione – dichiara la professoressa Alessandra Mocali, presidente di Airalz Onlus – si impegna da sempre nel sostegno della Ricerca di base e clinica attraverso l'erogazione di Assegni di Ricerca e Grant su rete nazionale, coinvolgendo Università e Centri di Ricerca d'eccellenza. A oggi abbiamo stanziato 82 Assegni di Ricerca e 26 Grant per oltre 3 milioni di euro, destinati a giovani ricercatori Under 40, a cui si aggiungono i 200mila Dollari delle edizioni 2023 e 2024 del Bando condiviso con la Fondazione Armenise Harvard. Abbiamo inoltre aperto, da poco, due nuovi Bandi per un finanziamento totale di 600mila euro. La ricerca di base è fondamentale per lo sviluppo di nuove conoscenze scientifiche, ma richiede del tempo. Riteniamo quindi importante sostenere anche chi, da tempo, sta investendo energie e sforzi nella ricerca, ma che ha bisogno di finanziamenti per arrivare a raccogliere risultati tangibili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cambi di sesso a 11 anni, il caso Careggi in procura

CLAUDIA OSMETTI a pagina 8

Dopo la relazione degli ispettori

Cambi di sesso a 11 anni Il caso finisce in Procura

Alle ragazze lunghi trattamenti per la disforia di genere senza l'adeguato sostegno psichiatrico. I rilievi del ministro della Salute al vaglio dei pm. E la Regione protesta

CLAUDIA OSMETTI

■ La relazione ispettiva del ministero della Salute sull'ospedale Careggi di Firenze (quella relativa alla procedura per la disforia di genere e all'impiego del farmaco triptorelina) è arrivata alla procura del capoluogo toscano e «la stiamo valutando». Dice proprio così, Filippo Spiezia, che sull'Arno fa il procuratore capo, e lo dice ieri pomeriggio, dopo due giorni di tam-tam mediatico (e non solo): il caso non si cheta nemmeno per un attimo. C'è la magistratura, c'è la politica, ci sono i giornali e c'è la televisione, ma soprattutto ci sono le famiglie dei ragazzini in cura. Quante, non si sa. Quali, nemmeno.

Però si sa che qualcuno sta pensando di lasciare la Toscana per trasferirsi in Spagna qualora i trattamenti non venissero confermati; qualcun altro ha già preso contatti con cliniche e centri iberici; altri sono terrorizzati solo all'idea perché «mia figlia ha iniziato da due anni» (racconta un genitore al quotidiano

Repubblica), è nata maschio e oggi, tredicenne, «se smette di prendere quella medicina si ammazza. Abbiamo capito quale strada percorrere prestissimo, quando aveva due o tre anni».

I GENITORI

«Ci domandiamo», scrivono in una lettera aperta i genitori di alcuni adolescenti transgender del Careggi, «come sia possibile che, dopo tante settimane di attesa e di ansia per il futuro dei nostri figli e delle nostre figlie, si riceva così la risposta all'interrogazione che ci ha tenuto tutti col fiato sospeso. In ballo c'è il futuro e la salute delle nostre creature che continuano a essere strumentalizzate per scopi politici».

È un mondo. Delicato, delicatissimo: perché riguarda adolescenti e bambini anche più piccoli, sui dieci, undici anni; perché il cambio di sesso (la disforia di genere si ha quando l'identità di genere non combacia col proprio sesso biologico) mica è uno scherzo a qualunque età, fi-

guriamoci alla loro; e perché dietro, dietro la cronaca politica e (pare) giudiziaria, ci sono cartelle cliniche che solo cartelle cliniche non sono, sono persone, bimbi, vite.

E invece la bagarre diventa partitica col Pd che non ci sta. Non ci sta il presidente della Toscana Eugenio Giani (dem, appunto), che se la prende sì, ma solo perché «i contenuti della relazione (quella del ministero che ha reso nota il senatore di Forza Italia Maurizio Gasparri, sabato scorso, ndr) li ho letti sul giornale, a me non è stato consegnato niente»; non ci sta Simone Bezzini (dem pure lui), assessore regionale alla Sanità che di provvedimenti, per la stessa ragione, non ne ha ancora preso mezzo; e non ci sta neanche Sara Funaro, che è la candidata del centrosinistra per la poltrona di sindaco a Firenze che, intervenendo, si è lasciata sfug-



gire un quantomeno bizzarro: «Non abbiamo così paura di un governo che mira solo a verificare la correttezza delle procedure adottate negli ospedali pubblici, per noi la salute dei ragazzi è la priorità».

Gli ispettori del ministero, da quel che è trapelato, non hanno messo in dubbio la triptorelina di per sé, hanno però rilevato delle «criticità» sull'obbligo di «esigere necessariamente il supporto psichiatrico per l'avviamento al suo trattamento». Eppure, adesso, il nodo della questione sta diventando un altro, come se il "giallo" sulla comunicazione ("giallo" che non c'è, tra l'altro, dato che lo specifica in persona il ministro della Sanità Orazio Schillaci:

quella relazione «è stata mandata mercoledì scorso, in tempo») possa monopolizzare un discorso che, in verità, riguarda ben altro.

«I tentativi fatti nelle scorse ore dalla sinistra toscana e fiorentina, non ultimo quello della candidata Funaro, di distogliere l'attenzione dalla realtà dei fatti è non solo imbarazzante ma presenta un'aggravante», chiarisce infatti il senatore di Fratelli d'Italia Paolo Marcheschi (fiorentino pure lui), «qui si tratta della salute dei minori e su questa non si scherza. Se ci si appella a strumentali complicazioni burocratiche invece di essere favorevoli all'accertamento della verità si dimostra soltanto che la sinistra è davvero malmessa».

L'AVVOCATO

«Io sono molto contenta», taglia corto, invece, l'avvocato Annamaria Bernardini de Pace. È lei che mesi fa ha promosso un esposto proprio su questa vicenda: «Trovo che bisogna essere contenti del ministro che abbiamo. Da gennaio, quando gli ho mandato la mia lettera, siamo ai primi di aprile e ha già dato ordini alla Regione, mi sembra che nel suo ruolo abbia funzionato benissimo».

Schillaci «ha fatto emergere il non rispetto della determina dell'Aifa (l'Agenzia italiana del farmaco, ndr) che prevede l'obbligo del supporto psichiatrico ogni volta che

si dà la triptorelina; la non trasmissione dei dati che riguardano ogni paziente sempre all'Aifa come richiesto e il ruolo che non c'è del neuropsichiatra infantile nell'ambito della presa in carico e del percorso che deve fare il paziente». Bernardini de Pace ha anche chiesto «un incontro con il procuratore Spiezia, spero che mi fissi l'appuntamento». Come a dire, anche il filone delle inchieste è in evoluzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sopra, l'esterno dell'ospedale Careggi di Firenze



Il ministro Orazio Schillaci e il presidente della Toscana Eugenio Ghiani



Sanità24

8 apr
2024

AZIENDE E REGIONI

S
24

Alzheimer, il Comune di Cislago diventa “Comunità amica delle persone con demenza”

Il Comune di Cislago diventa una Comunità Amica delle persone con Demenza. L’iniziativa si inserisce nel più ampio progetto “Dementia Friendly Italia”, nato sulla base di un protocollo e di linee guida messe a punto in Gran Bretagna dall’Alzheimer’s Society, che ha dato vita alle Dementia Friendly Community in Europa e che ha scelto la Federazione Alzheimer come interlocutore unico per l’Italia.



La firma del patto formale è avvenuta alla presenza di Stefano Calegari, Sindaco del Comune di Cislago, Chiara Broli, Assessore ai Servizi per le Persone e le Famiglie, Antonio Zammarelli, referente dell’Associazione dei medici di medicina generale di Cislago, Orlando Chiariello, Presidente di Croce Rossa Italiana, Anna Bugatti, referente area sociale della Croce Rossa Italiana Comitato di Saronno, Marina Indino e Alessia Rossetti, rispettivamente Direttore generale e Psicologa di Villaggio Amico. Al tavolo promotore ha aderito Giuseppe Carfi, un familiare caregiver in rappresentanza dei familiari di persone con demenza.

L’iniziativa è stata supportata da Villaggio Amico dopo che lo scorso anno la comunità sanitaria aveva aderito al progetto di Federazione Alzheimer Italia con il Comune di Gerenzano. Si tratta di un progetto virtuoso il cui risultato è la creazione di Comunità in cui le persone con demenza sono rispettate, comprese, sostenute e dove l’obiettivo principale è aumentare la conoscenza

della malattia come strumento per ridurre l'emarginazione e il pregiudizio sociale, in modo da permettere loro di partecipare alla vita attiva della comunità e migliorarne la qualità di vita. Una Comunità Amica delle Persone con Demenza mette in rete cittadini, istituzioni, associazioni e categorie professionali di una città al fine di rendere i suoi spazi, le sue iniziative e le sue relazioni più fruibili da tutti, senza esclusione delle persone con demenza e dei loro familiari.

«Mettere al centro la persona con demenza, dandole spazio e voce per rendere migliore la sua qualità di vita insieme a quella dei suoi cari, abbattendo lo stigma. – ha commentato Mario Possenti, Segretario generale di Federazione Alzheimer Italia –. È questo l'obiettivo con cui abbiamo dato vita al progetto 'Comunità Amiche delle Persone con Demenza', dove l'individuo è guardato con dignità per la sua persona e non per la sua malattia. 'Working to become' afferma il nostro logo: le Comunità che aderiscono al progetto lavorano ogni giorno per diventare Amiche, e il protagonista è sempre la Persona con Demenza».

«Villaggio Amico da sempre promuove eventi di sensibilizzazione e formazione sul tema della demenza su tutto il territorio, attraverso il coinvolgimento e la sinergia con le amministrazioni comunali e le associazioni che operano a più stretto contatto con i cittadini e quindi con le persone con demenza e i loro familiari. L'obiettivo è quello di creare una comunità sempre più grande e attenta ai bisogni di queste persone – commenta Marina Indino, Dg Villaggio Amico – Essere riusciti a coinvolgere un altro Comune del nostro territorio rappresenta un traguardo importante ed è il riconoscimento più grande per il nostro impegno sul tema della demenza».

«Abbiamo accolto positivamente l'invito che ci è arrivato da Villaggio Amico perché siamo convinti che si tratti di un progetto virtuoso e molto importante per i nostri cittadini più vulnerabili. – ha commentato Stefano Calegari, Sindaco di Cislago – Questa occasione è un chiaro segnale di come la sinergia tra le realtà di un territorio possa portare alla creazione di una comunità inclusiva, sensibile e attenta ai bisogni di qualsiasi persona. Una Comunità Amica».

Dalla costituzione della Comunità Amica di Gerenzano, sono state tante le iniziative promosse sul territorio per sensibilizzare sul tema e creare una rete di supporto. Dalla proiezione del docufilm "Keys, bags, names, words. Ricordi e demenza: storie di speranza", in occasione della XXX Giornata Mondiale Alzheimer, agli screening gratuiti per prevenire i disturbi della memoria durante la Settimana della Memoria. Fino alla formazione, fiore all'occhiello della Comunità di Gerenzano, e che Villaggio Amico ha rivolto ai caregivers, agli operatori sanitari e agli studenti dell'Istituto Leone Dehon di Monza e a quelli del 2° anno di Laurea Infermieristica dell'Ospedale Sacco di Milano attraverso l'iniziativa "Nel cuore della demenza" che ha permesso di

vivere in prima persona gli effetti della demenza attraverso un laboratorio esperienziale. Da poco si è conclusa inoltre la formazione sul tema della demenza delle prime classi della scuola secondaria di primo grado Enrico Fermi di Gerenzano organizzata dalla Comunità Amica delle persone con Demenza di Gerenzano, svolta dai professionisti di Villaggio Amico e che ha ottenuto una grandissima partecipazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SANITÀ

Casi in salita: è incubo morbillo

*Lazio maglia nera: la media è tre volte superiore a quella nazionale con 64 casi
Pari a 44,9 episodi ogni milione di abitanti*

*A febbraio ci sono stati 24 contagi
Quadruplicati quelli segnalati a gennaio
A marzo invece il numero è salito a 33*

*L'allarme del primario Bassetti
«È necessario vaccinarsi, non è una malattia
tranquilla e gestibile se si prende da adulti»*

••• Il morbillo inizia a far paura. Lazio maglia nera per numero di casi. Su 213 nazionali, nella regione ne sono stati registrati nel primo trimestre 64.

Sbraga a pagina 19

SANITÀ

Nel primo trimestre dell'anno sono stati registrati 64 contagi, il trenta per cento di quelli del Paese

Ora il morbillo fa paura Lazio maglia nera

Nella regione la media è tre volte superiore a quella nazionale (44,9 casi per milione)

ANTONIO SBRAGA

••• La crescita del morbillo torna ad «ammorbare» la penisola: nel primo trimestre sono stati registrati 213 contagi, di cui 64 nel Lazio che, contando il 30% dei casi nazionali, ha anche la maglia nera dell'incidenza. Nella Regione, infatti, risulta tre volte più grande della media italiana (44,9 casi per milione di abitanti a fronte dei 14,5 del resto del Paese). Colpa del primo picco registrato a febbraio (24 casi), quando il Lazio ha quasi quadruplicato i 7 segnalati a gennaio. Ma anche il mese scorso c'è stato un nuovo incremento del 40% con i nuovi 33 casi registrati. Nel bollettino nazionale, stilato dal Dipartimento di Malattie Infettive dell'Istitu-

to Superiore di Sanità, emerge che «l'età mediana dei casi segnalati è pari a 31 anni (range: 0 - 69 anni) e tre quarti dei casi (74,2%) ha un'età compresa tra 15 e 64 anni. L'incidenza più elevata è stata osservata nella fascia di età 0-4 anni (63,3 casi per milione), seguita dalla fascia 15-39 anni (28,3 casi per milione)». Tanti, quindi, anche i casi che riguardano gli adulti.

Decisamente troppi secondo il primario di Malattie infettive del Policlinico San Martino di Genova, Matteo Bassetti, che avverte: «La popolazione colpita è non vaccinata o con una sola dose, tra 15 e 40 anni, una fascia già messa in evidenza dal report dell'Ecdc che aveva registrato 30 mila casi nel 2023. Mi colpisce che

nessuno si preoccupi per le complicazioni: non è una malattia tranquilla e gestibile, se la prendi in età adulta può essere grave e dare complicazioni». Infatti, sottolinea l'Iss, «56 casi (26,3%) hanno riportato almeno una complicanza. Le complicanze più frequentemente riportate sono state epatite/aumento delle transaminasi e polmonite. È stato segnalato un caso di



encefalite in un giovane adulto, non vaccinato».

Per l'infettivologo genovese i dati del primo trimestre fanno paventare l'avvio di «un'epidemia: abbiamo numeri significativi, 213 casi in 3 mesi, rispetto al 2023 con pochi casi. È solo l'inizio, il peggio deve arrivare e temo che sarà a cavallo dell'estate». Davanti al boom registrato il mese scorso, con gli 86 casi di marzo, aumentati del 150% rispetto ai 34 di gennaio, per il professor Bassetti ormai non c'è altra strada da imboccare che «la vaccinazione, è questo lo strumento di protezione che il Servizio sanitario nazionale deve mettere in campo. Non è più iniziativa del singolo, ma serve l'intervento dello Stato che

deve tutelarsi con le vaccinazioni». Anche per Fabrizio Pregliasco, virologo dell'università Statale di Milano, «essendo il morbillo una malattia con un indice di trasmissibilità R0 molto alto (ogni caso ne può generare 13-15), e avvenendo il contagio attraverso il respiro, l'unica strategia è la vaccinazione».

Secondo il virologo lombardo occorre «recuperare le seconde dosi mancate per quanto riguarda i giovani», mentre «fra gli adulti bisogna puntare ai soggetti più esposti, come insegnanti e operatori sanitari. Sicuramente vediamo una situazione legata al calo della copertura vaccinale». Il bollettino dell'Iss conferma: «Lo stato vaccinale è noto per 187 casi su 213 (87,8%), di cui 165 casi

(88,2%) erano non vaccinati al momento del contagio, 11 casi erano vaccinati con una dose, nove casi con due dosi e per due casi non era noto il numero di dosi effettuate». Quasi la metà, nel 48,8% dei casi sono stati ricoverati (104): 20 casi si sono verificati a seguito di trasmissione in ambito nosocomiale, 19 in ambito lavorativo, 13 casi durante viaggi internazionali e 6 in ambito scolastico. Undici dei casi segnalati sono operatori sanitari, di cui 6 non vaccinati».

Il primario Bassetti

«Non è una malattia tranquilla e gestibile, se la prendi in età adulta può essere grave e dare complicazioni»



Consigli
Gli esperti sostengono che l'unica strategia di difesa è la vaccinazione: poca ancora la popolazione che già si è sottoposta all'immunizzazione



8 apr
2024

AZIENDE E REGIONI

S
24

Basilicata: presentato il piano di potenziamento del centro oncologico Irccs Crob

Oltre 7,2 milioni di investimenti per più di 100 assunzioni, 104 posti letto e 1,400 interventi oncologici annui. E' il piano di potenziamento dell'Irccs Crob di Rionero in Vulture (Pz), che si propone di consolidare e rafforzare il suo ruolo di riferimento per la medicina meridionale e di eccellenza nella ricerca contro il cancro.

All'evento hanno preso parte: il ministro della Salute, Orazio Schillaci, il ministro per le Riforme istituzionali, Maria Elisabetta Alberti Casellati, il direttore generale Agenas, Domenico Mantoan, e il vicepresidente del Consiglio dei ministri e ministro per gli Affari esteri, Antonio Tajani.

Obiettivo del Piano, approvato con delibera regionale n.831 del 15/12/2023, è rilanciare il ruolo del Crob quale centro di riferimento clinico-assistenziale a livello regionale, punto fondamentale all'interno della rete oncologica regionale.

Gli investimenti, pari a 7,2 milioni di euro, si tradurranno in occupazione, nuovi posti letto, potenziamento delle attività di ricerca. Oltre 100, infatti, le assunzioni in programma, tra professionisti a tempo pieno e ricercatori a tempo indeterminato. Il piano prevede un incremento dei posti letto dagli attuali 87 a 104, con il raddoppio degli interventi di chirurgia oncologia - da 700 a 1400 all'anno - e una riduzione consistente della domanda di



assistenza presso strutture sanitarie fuori regione.

In particolare, saranno rafforzate le strutture operative e potenziata la produzione scientifica. Il nuovo Irccs si propone di diventare hub coordinatore della rete oncologica regionale, oltre che parte attiva di quelle nazionali e internazionali come dichiarato dal Direttore Generale dell'Irccs Crob **Massimo De Fino**: “Ci proponiamo come hub della rete oncologica regionale in sinergia con le altre aziende sanitarie, in collaborazione con l'Arpa Basilicata e con l'Università degli Studi della Regione. Inoltre – prosegue – vogliamo continuare a sviluppare le sinergie con gli altri Irccs del Sud nella Alleanza Mediterranea Oncologia in Rete e con le Università italiane con cui abbiamo già intrapreso diversi lavori scientifici. Il nostro obiettivo è l'eccellenza tecnologica, la presa in carico globale del paziente nelle fasi di prevenzione, assistenza e riabilitazione, nonché il raggiungimento di traguardi sempre più importanti nel campo della ricerca oncologica con lo scopo principale di evitare i viaggi della speranza”.

Nell'ambito della rete lucana, è previsto lo svolgimento al CROB, in via esclusiva, delle attività di chirurgia della mammella, chirurgia addominale oncologica e toracica oncologica, riabilitazione oncologica, tumori rari, centro melanomi e tumori cutanei. “L'Irccs Crob - commenta il ministro della Salute **Orazio Schillaci** - ha tutte le caratteristiche per consolidarsi quale punto di riferimento oncologico non solo per i cittadini lucani, ma per tutta l'area del Mezzogiorno. Sono convinto che la nuova direzione generale, insieme a tutto il personale medico e sanitario, saprà dare una rinnovata linfa all'Istituto nelle attività di ricerca e produzione scientifica, nell'offerta clinico-assistenziale e nel favorire una programmazione strategica in grado di aumentarne la competitività”.

Determinante la svolta digitale, con l'informatizzazione della cartella clinica unica e il collegamento alle centrali operative territoriali, come previsto dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. Tema che, insieme a quello delle liste di attesa sono nell'agenda della sanità lucana come di tutte le altre Regioni. L'Agenzia - dichiara il direttore generale di Agenas **Domenico Mantoan** - è al fianco del ministero della Salute e delle Regioni per abbattere i tempi di attesa per l'erogazione delle prestazioni e superare le criticità che spesso costringono i cittadini a lunghe percorrenze per ricevere le cure di cui hanno bisogno. Ricordo – conclude Mantoan – che l'Agenas è anche Agenzia nazionale per la sanità digitale e dunque siamo fortemente impegnati affinché nel più breve tempo possibile vengano adottate le migliori soluzioni di telemedicina su tutto il territorio nazionale al fine di garantire un'efficace presa in carico vicino ai luoghi di residenza dei pazienti.

Da avviare anche le attività del centro regionale di Telemedicina per l'oncologia e il programma di Teleconsulto per la rete dei tumori rari e di Telepatologia, oltre all'addestramento e simulazione clinica e all'alimentazione del fascicolo sanitario elettronico.

Il piano regionale prevede anche il completamento del primo piano del Day Center, che renderà disponibili ulteriori 1.100 metri quadri da destinare all'assistenza, con conseguente aumento del numero di posti letto di Oncologia e Onco-ematologia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Polemiche sulla nuova giunta regionale

Per la sanità sarda Todde sceglie un romano

SALVATORE DAMA

■ In Sardegna sono finiti i sardi. Perlomeno quelli che si occupano di sanità. La notizia non è tanto che oggi sarà ufficializzata la nuova giunta regionale di Alessandra Todde. Ma che l'assessore alla salute arriva da Roma. Ed è Armando Bartolazzi, ex sottosegretario del primo governo Conte, oncologo residente nella capitale. Che forse in Sardegna ci sarà stato qualche volta in vacanza. Ma non ha altre connessioni con l'isola.

Meglio, dice Todde. Che spiega così la scelta: «È una persona di grande competenza ed estrema professionalità e che è fuori dalle logiche isolate, questo lo considero un valore aggiunto e non a detrimento. Credo possa dare quello che serve alla sanità sarda».

Per la serie: «Mi manda Giuseppe Conte». L'assessore continentale, comunque, sta bene al Partito democratico. Gli uomini di Elly Schlein incassano tre posti in giunta e la presidenza del consiglio regionale. Ci possono stare. Specie in tempi in cui a Roma il campo largo è acquisito alla categoria della metafisica politica.

Ecco la giunta: per il Pd Giuseppe Meloni, vicepresidente della Regio-

ne e assessore al Bilancio; Emanuele Cani (ex segretario dem), assessore all'Industria; Rosanna Laconi (dirigente medica al policlinico di Monserrato ed ex sindaca di Dolianova) all'Ambiente. Per il M5s Desirè Manca, la consigliera più votata con oltre 8mila preferenze, al Lavoro; alla Sanità, come si diceva, Armando Bartolazzi, uomo contiano. Ad Avs vanno i Lavori pubblici con Antonio Piu; a Orizzonte comune il Turismo con Franco Cuccureddu; a Sinistra Futura l'Istruzione con Ilaria Portas; alla lista Uniti per Todde dovrebbero spettare gli Affari generali con Sabina Bullitta, funzionaria Arpas. I Progressisti occuperanno la casella dell'Agricoltura con Gianfranco Satta. In quota "presidente" le due caselle di Trasporti e Urbanistica: per la prima c'è Barbara Manca, ingegnera e attuale assessora alla Mobilità a Quartu Sant'Elena; per l'Urbanistica Francesco Spanedda, architetto e docente dell'Università Sassari. Saranno cinque gli assessori eletti come consiglieri, due in più di quanto ipotizzato inizialmente: «Quello che è importante è mantenere il numero legale delle commissioni e garantire l'operatività del consiglio, per questo ci eravamo dati un limite», spiega Todde. «Poi per riuscire a

rappresentare tutte le forze politiche correttamente abbiamo dovuto derogare e quindi includere altri due consiglieri».

Rispettata la parità di genere. Ma scoppia subito un caso di conflitto di interesse. Cani, ex deputato ed ex segretario regionale del Pd, indicato quale nuovo assessore regionale dell'Industria, ha una società con sede a Carbonia che si occupa di fornire anche servizi e consulenze a delle imprese che installano impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili in Sardegna.

Ma l'opposizione polemizza sull'assessore romano: «Con la nomina di un "non sardo" alla Sanità la Presidente Todde sfiducia la sua stessa coalizione», commenta il deputato azzurro Ugo Cappellacci.



Alessandra Todde (LaPresse)

